

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 71 DI VENERDÌ 15 DICEMBRE 2017**

Indice degli argomenti trattati:

MARAIO (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)

[Comunicazione ai sensi dell'articolo 8, comma 5 del decreto legislativo 235/2012](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2018-2020 - Reg. Gen. 502 - Risoluzione \(art. 112 R.I.\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
PICARONE (PD)
CALDORO (Caldoro Presidente)
MARCIANO (PD)
PRESIDENTE (CasilloT.)
D'ALESSIO, Assessore
BENEDUCE (Forza Italia)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
CESARO (Forza Italia)
GAMBINO (Fratelli d'Italia)
TOPO (PD)
DI SCALA (Forza Italia)
MARAIO (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)
LONGOBARDI (De Luca Presidente)
MALERBA (Movimento 5 Stelle)
DE LUCA, Presidente Giunta regionale Campania

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 12.35.

PRESIDENTE (D'Amelio): Buongiorno.

Prima di iniziare i lavori vorrei ricordare, osservando un minuto di silenzio, la scomparsa di un prete coraggioso, una persona straordinaria che è venuta meno in questi giorni, che ha fatto battaglie in difesa degli ultimi e della legalità.

Ricordo che ero una giovane ragazza quando lui fece la marcia ad Ottaviano, con grande coraggio, quindi osserverei un minuto di silenzio in ricordo della scomparsa di Don Riboldi.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Maraio.

MARAIO (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Buongiorno a tutti. Credo che sia doveroso, da parte dell'Aula, esprimere oggi solidarietà al collega Francesco Emilio Borrelli che nella notte è stato oggetto di accuse, atti intimidatori da parte di militanti di Forza Nuova che hanno affisso nella Città di Napoli striscioni contro il collega Borrelli che si era posto a difesa della libertà di stampa e si era posto a difesa dell'indipendenza dei giornalisti a seguito anche dell'irruzione che i militanti di Forza Nuova, la settimana scorsa, hanno fatto presso la sede nazionale del quotidiano Repubblica e anche dell'affissione di manifesti in città contro la redazione napoletana di Repubblica.

Credo che l'Aula debba, con forza, difendere l'operato del collega Borrelli, perché è un attacco alle istituzioni, in quanto attacco anche ad un collega, credo che sia doveroso, da parte nostra, cogliere l'occasione di esprimere solidarietà a lui e di confermare che da quest'Aula ci sia supporto totale alla libertà e difesa della libertà di stampa, anche dell'indipendenza dei giornalisti. Credo che questo da parte nostra sia doveroso, quindi per Francesco Emilio Borrelli, da parte del Gruppo e da parte dell'intera Aula, che ci sia la piena solidarietà e l'invito a continuare a difesa dei principi di difesa del diritto costituzionale, di libertà di stampa e di libertà dell'azione politica che ogni individuo deve poter fare. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): A nome di tutto il Consiglio posso dire che siamo per davvero a difesa della libertà di stampa e di espressione.

COMUNICAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 8, COMMA 5 DEL DECRETO LEGISLATIVO 235/2012

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto 1 all'ordine del giorno: "Comunicazione ai sensi dell'articolo 8, comma 5 del decreto legislativo 235/2012".

Comunico che è pervenuta al Consiglio regionale, tramite Pec, da parte dell'avvocato del consigliere Pasquale Sommese, copia del provvedimento del Tribunale di Napoli, I Sezione Penale, con il quale è stata revocata la misura restrittiva già disposta nei confronti del consigliere Pasquale Sommese in data 10 maggio 2017, provvedimento comunicato agli interessati tramite Pec in data 30 novembre 2017.

Ricordo che tale provvedimento, in applicazione dell'articolo 8 comma 5 del decreto legislativo numero 235/12, determina la cessazione della sospensione dalla carica di Consigliere regionale

già disposta dal DPCM 4 aprile 2017 e contestualmente produce la cessazione della supplenza del consigliere subentrato Severino Nappi.

**NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
DEFR 2018-2020 – REG. GEN. N. 502 - RISOLUZIONE (ART. 112 R.I.)**

PRESIDENTE (D'Amelio): Secondo punto all'ordine del giorno: Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2018-2020 - Reg. Gen. 502 - Risoluzione (art. 112 R.I.).

La II Commissione Consiliare Permanente, riunitasi in data 13 dicembre, ha proceduto all'esame del provvedimento e a maggioranza dei presenti ha approvato lo stesso nella formulazione proposta dalla Giunta regionale.

Comunico inoltre, che la II Commissione, nella medesima seduta, ha approvato a Maggioranza dei presenti, con il voto contrario delle Forze di Opposizione, la proposta di risoluzione oggi all'esame dell'Aula. Ricordo inoltre che il testo è munito del parere dell'VIII Commissione Consiliare Permanente reso in data 13 dicembre 2017. Relatore in Aula è stato designato il Presidente della II Commissione, Franco Picarone a cui do la parola.

La parola al consigliere Picarone.

PICARONE (PD): Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi, la Commissione Bilancio, nella seduta del 13 dicembre, ha approvato la nota di aggiornamento al DEFR Regione Campania 2018-2020 proposto dalla Giunta regionale con delibera 769 del 5 dicembre 2017.

L'articolo 112 del Regolamento Interno, che disciplina le modalità di trattazione del DEFR, al comma 7 prevede infatti che la Giunta possa farlo qualora eventi nuovi o imprevisti, influenti squaldro delle risorse e degli obiettivi programmatici si verificano dopo l'approvazione della risoluzione al DEFR.

La nota in parola fa riferimento al DEFR 2018-2020 approvata dal Consiglio regionale in data 28 luglio 2017 in ossequio alle disposizioni dettate dal decreto legislativo 118/2011 e successive modifiche ed integrazioni.

Il punto 4.1 dell'allegato 4/1 del decreto legislativo 118 prevede che la nota di aggiornamento del DEFR vada presentata in Consiglio entro 30 giorni dalla presentazione della nota di aggiornamento del DEF nazionale per le conseguenti deliberazioni e comunque non oltre la data di presentazione sul disegno di legge di bilancio.

Ci siamo trovati abbastanza accavallati nelle procedure per una serie di ritardi, per cui le Commissioni stanno lavorando in condizioni non proprio ottimali, questo lo voglio dire, anche ringraziando i colleghi di questi sforzi che stanno facendo in questi giorni.

Nella seduta del 13 ultimo scorso, la II Commissione Consiliare ha altresì approvato la proposta di risoluzione alla nota in argomento che provvede ad aggiornare le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica nel Paese, nel contesto di riferimento economico sociale della Regione Campania.

La nota in questione fornisce, in sostanza, una sintesi delle azioni già avviate, del loro stato di attuazione, da avviare in futuro, ponendo in evidenza gli eventi e gli interventi che possono influenzare, in modo positivo o negativo, la realizzazione futura degli obiettivi già descritti in precedenza e su cui la governance della Regione Campania intende impegnarsi nei prossimi tre anni.

Il provvedimento è diviso in due parti, una prima presenta aggiornamenti sulla situazione economica e finanziaria del Paese, in modo particolare le strategie prevalenti e per le riforme

strutturali, qual è la riforma della Pubblica Amministrazione, con particolare attenzione alle politiche del personale, alla riforma delle società partecipate, alla digitale della Pubblica Amministrazione, la giustizia, il sistema bancario, investimenti ed infrastrutture, la ricostruzione dopo gli eventi sismici, a rischio idrogeologico, gli investimenti pubblici, l'edilizia scolastica, investimenti e innovazione nel settore dei trasporti, il codice degli appalti, la finanza e la crescita di altre misure a sostegno delle imprese e misure di equilibrio territoriale, la concorrenza, il lavoro, il welfare, la previdenza, la riforma del terzo settore, la contrattazione salariale, l'istruzione, la ricerca, le misure di finanza pubblica, le politiche di bilancio rigorose, volte a garantire la sostenibilità degli equilibri di bilancio nel rispetto della normativa nazionale in materia, ambiente ed energia.

Il contesto economico sociale della Campania, in modo particolare: l'industria, le costruzioni del mercato immobiliare, terziario, mercato del credito, gli scambi con l'estero, l'occupazione, la finanza decentrata in Campania.

La seconda parte è dedicata alle politiche regionali, quali le politiche sanitarie del settore sociosanitario, con riferimento al completamento del percorso positivo a condurre la Regione fuori dal piano di rientro, le politiche d'investimento nel settore dei trasporti, volte a riqualificare le estrazioni regionali, mediante attuazione di programmi dedicati, quale il programma smart station e alla creazione di una rete integrata di scali aeroportuali in Campania al fine di valorizzarne la complementarità, la *governance* regionale, Regione e territorio verso la programmazione integrata, la *governance* multilivello, Regione e territorio, cooperazione europea e bacino euro mediterraneo, la programmazione unitaria regionale.

Per grandi linee, quindi, vi è una serie di interventi che raddrizzano un po' il tiro, il Patto per lo sviluppo economico della Regione Campania, il Patto Sud, settore tematico ambienti, intervento strategico, Patto Sud Piano regionale bonifica, settore sviluppo economico e produttivo, presidio PON, PON, imprese e competitività, strategie territoriali, masterplan litorale domitio, buffer zone di Pompei, politiche relative alle risorse umane, politiche finanziarie della Regione Campania, obiettivi analitici pluriennali 2018 – 2020. La nota si compone dell'indice delle figure e delle tabelle. Ovviamente tutto il documento è stato condizionato in buona parte dai giudizi di parifica della Corte dei Conti che hanno fatto riscontrare a seguito degli stessi un maggior deficit per il 2014 di 510 milioni e per il 2015 si prefigura un deficit delle stesse dimensioni di circa 500 milioni che hanno influenzato necessariamente soprattutto le politiche finanziarie sottese al documento.

Il documento, in particolare, si occupa di un taglio lineare dell'8,5 per cento per consentire di salvaguardare tutti gli interventi urgenti e prioritari politicamente che l'Amministrazione ritiene importanti quali quelli relativi al fondo di sostegno per la disabilità, quelli relativi al trasporto gratuito per gli studenti, gli interventi di bonifica ambientale e tutti gli interventi che prioritariamente sono stati considerati da salvaguardare. Vi è questa impostazione di carattere generale, c'è una clausola generale di politica finanziaria e tributaria che è stata spiegata più volte nella Commissione e che riguarda la copertura del disavanzo attraverso il riversamento delle somme rivenienti dall'evasione fiscale da parte del MEF e, in secondo luogo, dall'intensificazione del gettito nel prossimo triennio, soprattutto attraverso politiche di efficientamento delle entrate così come è stato spiegato nella Commissione e non di incremento delle aliquote. Non ci sono maggiori tasse per i cittadini campani, ma un'azione che è stata preceduta già da una serie di provvedimenti in corso, quali quella della costituzione di una direzione tributi e finanze specifica nell'ambito della struttura della Giunta regionale e anche altre azioni quali la gara per la riscossione coattiva. Tutto questo, insieme a mirate politiche, dovrebbe portare a efficientare le entrate, condizione indispensabile.

Tutto questo quadro non è stato annullato dal buon corso che sta avendo lo spalma debiti nel Parlamento. Qui abbiamo la possibilità di spalmare in un ventennio e non in tre anni il maggiore disavanzo del 2015 e anche quello del 2014 in otto anni, quindi tutte e due in un ventennio. Si palesa ormai questa decisione del Parlamento che aiuterà non poco a sostenere queste politiche che potranno essere riviste per conservare maggiormente i diritti, ma, come ho detto, non le annullano perché resta una condizione di costrizione di un bilancio che non ha molta spesa libera. Sono importanti anche altri aspetti venuti fuori da un DEFR che deve necessariamente riallineare gli obiettivi strategici. In particolare è stata fatta una discussione molto approfondita nella Commissione su tutti i temi, ad esempio su quelli della sanità. Magari sono temi su quali successivamente posso ritornare nello specifico, c'è stata una levata di scudi da parte dell'Opposizione circa un decremento dei risultati di bilancio in termini di minore avanzo che preludono a una situazione non positiva per il futuro e del livello dei LEA per quanto concerne la specifica vicenda della griglia LEA. Da un approfondimento fatto dal sottoscritto e dagli altri colleghi di Maggioranza risulta che in realtà non è così innanzitutto perché i risultati relativi al 2016 non tengono conto, se non del quarto trimestre e non del consuntivo, che evidenzia un risultato più largo, ma ci sono altre motivazioni da addurre perché la spesa sanitaria va considerata nel suo complesso, quindi non soltanto per quanto riguarda le spese del personale, ma anche per quanto riguarda gli altri aspetti, come quello della spesa farmaceutica dei presidi ospedalieri e anche quelli territoriali, oltre ad altre misure che possono significare un incremento delle prestazioni come l'innalzamento dei tetti di spesa oppure l'integrazione del *turnover* del personale attraverso unità che costano meno rispetto a quelle precedenti.

In ogni caso il consuntivo evidenzia un risultato maggiore rispetto a quello evidenziato dalle tabelle del Ministero, che, per quanto riguarda il 2016, tengono conto solo del quarto trimestre e non del consuntivo finale.

Per quanto riguarda i livelli dei LEA, non sono quelli che sono stati evidenziati dall'opposizione, ma sono quelli che invece sono emersi con verbali ufficiali dal tavolo nazionale, che invece evidenziano che si sta migliorando rispetto agli anni 2013 e 2014. Sono temi su cui magari è possibile tornare nel dibattito successivo.

Mi pare importante che siano da segnalare altre situazioni, quale quella relativa al processo che ha riguardato la piattaforma dell'aeroportualità in Campania. Si recupera una visione di tipo integrativo tra l'aeroporto di Napoli e quello di Salerno mediante procedure condivise col Ministero (anche questo sarà oggetto del dibattito successivo), che secondo me portano beneficio in termini di efficienza, di posti di lavoro e di flussi turistici a tutta la regione Campania.

Mi pare importante che si sta dando corso a una procedura di *masterplan* sul Litorale Domizio, che consente secondo me attraverso una definizione integrata degli interventi col recupero del territorio dal basso e dall'alto di avere interventi efficaci e non partire col piede giusto e non com'è successo a Pompei, dove il governo regionale è dovuto intervenire per recuperare una logica integrata che il Governo richiedeva. L'azione del governo regionale ha consentito di rimettere in carreggiata questo progetto.

Mi pare che ci sia soltanto da augurarsi che la Giunta possa fare un lavoro di accelerazione. Sono state fatte anche altre valutazioni sulle politiche di integrazione rispetto ai migranti; c'è un capitolo che è sfuggito ai più che riguarda il PON sicurezza, dove si affrontano tutti i temi relativi alla criminalità organizzata, alla legalità e alla sicurezza. Sono temi propedeutici indispensabili da trattare, e saranno trattati in questa maniera, proprio per favorire una migliore integrazione delle popolazioni migranti. Se il documento si legge bene, questo aspetto della sicurezza viene in luce abbastanza prioritariamente, quindi anche in questo caso ci sono state speculazioni. Il dibattito

in Commissione è stato interessante, però molto spesso ha risentito anche del prossimo clima di campagna elettorale.

Sono stati trattati anche altri temi e comunque su tutte le questioni, come pure sulla questione dei fondi europei, ci sarebbero da dire fiumi di cose. Sono stati discorsi molto lunghi, a cominciare da come sono stati recuperati tutti i disastri della programmazione precedente per arrivare all'impostazione della nuova. Se noi consideriamo che la certificazione della spesa – voglio fare solo questo passaggio – a metà del 2015, quando erano passati già due anni dalla fine del 2013, era il 58 per cento, nonostante sia stata programmata la gran parte delle risorse, ci si lamenta del fatto che la certificazione a fine anno sarà del 3 per cento dimenticando che siamo al 2017. Siamo abbastanza avanti, però abbiamo perso due anni soltanto per farci approvare i programmi da Bruxelles, perché in precedenza non era stato fatto.

È soltanto un breve cappello a questa situazione perché ci sarebbe tantissimo da dire, se ci si vuole cimentare su questo terreno, non ultimo il discorso che riguarda il fatto fondamentale, secondo me, che evidenzia questo DEFR, che si fa una grande operazione di pulizia di bilancio che secondo me è importante per noi, per le generazioni future, soprattutto per chi verrà dopo di noi, per tutti coloro che dovranno affrontare la tematica della Pubblica Amministrazione nel Consiglio regionale e nella Giunta regionale del futuro, tutto questo rimettendo i conti a posto, inserendo tutti quei debiti e cancellando tutti quei debiti insussistenti che consentono di guardare al bilancio con limpidezza, se questo lavoro fosse stato fatto prima probabilmente avremmo avuto 30 anni di rate e non 20 come abbiamo fatto grazie anche alla sensibilità della Maggioranza e del Governo nazionale, dobbiamo dire, che ci ha aiutato rispetto a questa necessità ineludibile per il Consiglio regionale che avrebbe portato al disastro totale, all'impossibilità operativa di gestire, questo è il quadro che mi sento di rappresentare. A questo punto passo alla risoluzione che abbiamo approvato. Abbiamo fatto una riunione di Maggioranza, sono stati accolti alcuni spunti per cui vado alla riformulazione del documento, non per rappresentare cose nuove, perché abbiamo approvato, con convinzione il DEFR, ma per precisare alcuni aspetti che vale la pena precisare. Non rileggo il documento, rileggo solo la parte integrata, dopo il "considerato che" di una serie di cose, la definizione successiva degli articoli, degli obiettivi strategici, integriamo 4 punti fondamentalmente: "Per fronteggiare il maggior disavanzo emerso dal giudizio di parificazione della Corte dei Conti che inciderà sui risultati del consuntivo 2015, oltre al riversamento del MEF, delle somme rivenienti dalla lotta all'evasione fiscale, la copertura per il triennio 2018-2020 sarà assicurata dal maggior gettito che risulterà dalle azioni di efficientamento delle entrate già in corso di attuazione, non dall'incremento delle aliquote fiscali, confermando tale interpretazione delle politiche fiscali del DEFR. Occorre accelerare al massimo la procedura d'integrazione degli interventi territoriali dal basso e dall'alto del masterplan dominio al fine di rendere omogenea ed efficace, in tempi rapidi, l'azione di area vasta. Con riferimento agli accordi in materia di legalità e sicurezza in Campania, Pon legalità 2014-2020 gli obiettivi di: 1) rafforzare gli standard di sicurezza in varie aree della Campania considerate strategiche per lo sviluppo; 2) rafforzare la coesione attraverso il recupero dei patrimoni confiscati; 3) favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità; 4) migliorare le competenze della Pubblica Amministrazione nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata.

Questi obiettivi meritano particolare attenzione ai fini dell'attuazione operativa, in quanto presupposti indispensabili ai fini di ogni efficacia politica d'integrazione delle popolazioni emigranti (vi voglio precisare che ho preso queste cose dal documento DEFR, è solo una precisazione);

4) intensificare la collaborazione tra gli uffici legislativi di Giunta e Consiglio a supporto delle attività legislative del Consiglio stesso anche mediante il sostegno che deriverà dall'attuazione dell'articolo 12 comma 2 della legge regionale numero 37/2017, è una legge che abbiamo

approvato a dicembre sul nuovo ordinamento contabile di recente attuazione, di recente emanazione che definisce la necessità di rafforzare queste attività di supporto tecnico per il Consiglio regionale, una delle attività che può fare l'assistenza è proprio questa.

Questi sono i punti inseriti nel documento che sottoscrivo a nome di tutti i Gruppi di Maggioranza e che consegnerò dopo l'approvazione.

C'è un altro punto che ho dimenticato di leggere, l'ultimo.

Al fine di dare completa attuazione a quanto sancito dall'articolo 1 comma 44 della legge regionale 2017 numero 10, la Regione Campania si pone come obiettivo prioritario nel trasporto pubblico locale il completamento della linea metropolitana Nord Est per mezzo della ricostruzione della vecchia ferrovia Alifano chiusa nel '76, cosiddetto tratto basso dal Santa Maria Capua Vetere al Centro direzionale di Napoli. Inoltre, per il cosiddetto tratto alto da Piedimonte Matese a Santa Maria Capua Vetere si prevede il potenziamento del servizio allo scopo di attuare la piena operatività della linea. Nel campo delle bonifiche ambientali è recepita la lettera A, comma 37, articolo 1, della legge regionale 2017, n. 10, con la predisposizione di linee guida per i terreni confiscati a uso pubblico.

Questa è un'altra delle cose che ho dimenticato di inserire, ma che sono inserite nel nuovo documento.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Presidente Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Farò un intervento molto breve e poi ci saranno gli interventi dei Consiglieri per quanto concerne la nostra Opposizione e faranno un dettaglio più preciso di alcuni temi posti dalla nota di aggiornamento. La mia sarà un'esposizione molto veloce rispetto al testo che abbiamo presentato.

La prima questione è di carattere generale, l'insufficienza di questa nota di aggiornamento l'abbiamo evidenziata in Commissione perché traccia una situazione abbastanza standard, ma non dice che cosa vogliamo fare nell'interesse dei cittadini. Siamo in equilibrio di bilancio, sarebbe stata opportuna un'iniziativa di riduzione sostanziale delle imposte e tasse che prima non era possibile fare se non arrivavi in equilibrio e la riduzione del ticket per dare dei segnali al cittadino che non vi sono in questo provvedimento. Si continua a tenere una linea legata a un atteggiamento pessimistico nel dire che siamo costretti, abbiamo un'eredità difficile, ristrettezze del bilancio, la spesa libera è insufficiente e dobbiamo fare coperture. Devo dire che oggi c'è anche la buona notizia che noi ci auguravamo della possibilità di spalmare il disavanzo che si accerterà negli anni ulteriori con una spalmatura più lunga, quindi non breve da renderlo impossibile.

Quando parlavamo di questo disavanzo e da quando nasce, abbiamo tutti accertato che viene da prima del 2010.

Non capisco la critica nel dire "Perché non l'avete riaccertato tutto voi?". La legge ci permetteva realmente di farlo dal rendiconto 2013 perché prima le regola non erano tali che questo potesse essere fatto. In due anni abbiamo fatto quello che si poteva fare.

L'Assessore si sta rendendo conto che quando si amministra le cose sono un po' diverse, voi state al terzo anno e voi non avete ancora riaccertato tutto quello che io avrei dovuto riaccertare in un anno. Bella storia questa! Voglio dire, a quelli di prima si chiede di riaccertarlo tutto insieme e voi siete già al terzo anno e state ancora a riaccertarlo. Questo significa che, come dicevano gli straordinari ispettori del MEF della Ragioneria Generale dello Stato che sono venuti qui, occorrono dieci anni per riaccertare il tutto. Se lo dicono loro, non si capisce perché noi avremmo dovuto farlo con un colpo di record in un anno.

Aggiungo che noi abbiamo fatto la nostra parte, circa 800 milioni o un miliardo, considerato che noi abbiamo dovuto coprire nel bilancio anche i circa 2 miliardi e mezzo del DL n. 35 e l'abbiamo fatto rispettando l'equilibrio dei bilanci. Come vedete, quindi, è una misura in due anni molto impegnativa. Probabilmente la vostra sarà un po' più leggera in termini di coperture, noi abbiamo i trent'anni e voi avete i venti, vediamo che cosa succede, ma le coperture sono quelle, o vengono dal disavanzo o da una legge nazionale che ti permetteva di coprire il debito commerciale, che anche c'era. Voglio dire, c'erano tante imprese e tanti cittadini che non erano pagati dalla Regione, parliamo degli anni '90. Negli anni '80 non c'era liquidità, le vecchie fatture andavano coperte e noi l'abbiamo fatto.

E' bene chiudere qui questa vicenda. Faccio ancora i complimenti all'Assessore al bilancio per la competenza, nel rispetto della professionalità e della competenza, ma mi permetto di dire che sta diventando anche un po' politica e questo ci fa piacere. Nel momento in cui gli è stato evidenziato che ci hanno chiesto di riaccertare tutto in un anno e ora l'Assessore ci dice che già siete al secondo anno, ma che forse anche durante il terzo dovremmo riaccertare qualche altra cosa, è stato risposto chiedendo perché non l'avete fatto anche voi in un anno, ma lei giustamente dice – questa è una risposta un po' più politica, oltre che tecnica – che si deve riaccertare con calma perché non si sarebbero potute fare coperture nell'anno. Se avessimo riaccertato un miliardo nei tre anni come lo avreste coperto il primo anno? Il fatto che ci sia una spalmatura un po' più lunga forse non ci fa del tutto male.

Come vedete, è una risposta tecnica, ma anche un po' politica, e questo è apprezzabile. Come vedete, è un'opposizione che sa apprezzare la capacità di dialogo che l'Assessore ha avuto con intelligenza in Commissione.

Chiusa questa partita, anche sulla crescita del PIL annuncio di avere avuto una telefonata. Ho chiamato il Presidente di Confindustria, Boccia, per dirgli che ho ascoltato le sue osservazioni nei convegni che sta facendo in Campania e riconosce, ma quello è un dato oggettivo, che il PIL dice che la Campania è cresciuta di un punto in più rispetto alla media del Mezzogiorno. È un dato positivo, ma volevo capire se erano studi che ha fatto lui perché l'Ufficio studi di Confindustria è un grande ufficio e generalmente non sbaglia. Avevo qualche dubbio su questi dati e mi ha detto che non sono dati di Confindustria, ma che vengono dati da una lettura della Regione Campania, che nei convegni ci dice che siamo stati bravi.

Non sono dati ufficiali di Uffici studi; la mia valutazione, ma sono pronto a discutere con l'Assessore e con i tecnici quando vogliono, è che quel punto di PIL in più ha una sola e unica ragione: 3 miliardi di immissione di liquidità negli anni 2014 e 2015, che sono stati l'accelerazione della spesa, che ha prodotto rispetto alla Puglia un finale campano molto accelerato, e 2 miliardi 500 milioni del 2014 e del 2015 dati sul decreto-legge n. 35. Noi abbiamo fatto un'immissione di liquidità non per merito, ma perché ce lo permetteva la legge. Non siamo stati campioni di politiche strutturali, come si vuole ora far capire che la Giunta ha messo in campo politiche strutturali. Forse vedremo i benefici fra tre anni, se veramente queste politiche di cui parla tra Governo e regioni sono efficaci. Vedremo se avrà effetti strutturali.

Abbiamo avuto un effetto congiunturale di 3 miliardi di liquidità. Il PIL campano, Assessore, è attorno ai 95 miliardi, quando va bene 100, quindi 3,5 miliardi sono quasi 4 punti di PIL. È evidente che 4 punti di PIL di liquidità non producono effetti strutturali sul PIL ISTAT di 4 punti. Un po' di roba rimane in reddito, un po' non si spende, ma qualcosa si spende perché sono liquidità. È evidente che quell'aumento di punto di PIL in più è dovuto a quella manovra congiunturale straordinaria. Non c'è alcun merito della Campania per aver fatto chissà quali miracoli. Facciamo quello che possiamo in linea col Mezzogiorno, ma in qualche caso peggio.

Stiamo attenti quando diamo questi numeri. Ho voluto assicurarmi che l'Ufficio studi di Confindustria, per il quale ho grande rispetto, non avesse fatto qualche elaborazione un po' fantasiosa e il presidente di Confindustria mi ha assicurato che non è una valutazione fatta da loro. Se inventiamo una cosa che non c'è e pensiamo che politiche che non ci sono hanno avuto un effetto sul PIL che non è vero abbiamo un problema per capire realmente quali sono le misure che servono.

Io ho la mia idea, ma se è sbagliata vedremo. Ho fatto delle verifiche e degli studi; ovviamente non ho avuto la possibilità di accedere all'Ufficio studi di Confindustria, però mi sono affidato a qualcuno che in queste cose è molto bravo e mi ha detto che l'effetto è oggettivo e l'immissione di liquidità in quegli anni non poteva che produrre un aumento sopra le altre regioni che non avevano questa immissione di liquidità. Consiglierei alla Giunta di riguardare le proprie politiche, soprattutto di comunicazione e di non fare una comunicazione sbagliata rispetto alle previsioni. Nell'ambito delle proposte del merito, nel nostro documento parliamo di questa vicenda delle tasse e che si può oggi lavorare per esempio sull'abbassamento del ticket. Ho fatto una piccola riduzione del ticket nell'ultimo anno e mi si accusò di aver fatto una manovra elettorale prima delle elezioni. È una critica assolutamente legittima; nel 2014 abbiamo fatto il pareggio di bilancio e non la potevo fare nel 2013, quindi spiegai qui in Consiglio la manovra sul ticket, che credo avesse un impatto di circa 16 milioni di euro di riduzione del ticket. Chiedo al Commissario alla Sanità e ai suoi tecnici di lavorare per la riduzione del ticket, si può fare un ulteriore sforzo per la riduzione del ticket campano, così come di alcune imposte, perché non diamo un segnale ai cittadini che continuiamo a spendere sulla spesa libera quello che ci sarà? Assessore lei troverà liberi, con questa spalatura in 20 anni, rispetto al bilancio che lei ha fatto, si troverà 100 milioni probabilmente, che andremo a venire in legge di stabilità, legge di finanza regionale o nel collegato che si farà a gennaio credo, si troverà questi soldi in più, come li spendiamo? Andiamo in riduzione delle imposte e delle tasse e del ticket, non ci inventiamo politiche non efficaci, è una proposta, sia chiaro, poi la Maggioranza decide. Diremo ai cittadini che prevediamo che tutto quello che si libera va a riduzione delle imposte e delle tasse che gravano sulle famiglie, la stessa cosa, poi, parliamo del piano casa, fondi europei, saranno interventi successivi che mi daranno un po' una mano ed entrare sulle singole questioni, masterplan, queste robe strane. Abbiamo scoperto che esiste il masterplan nella programmazione.

Siamo pieni di atti di programmazione: Cis, accordi di programma, abbiamo disciplinato con legge tutto, mi era nuova questa roba del masterplan, che non ho capito cos'è giuridicamente, un disegno, un'idea, una bozza, non c'è niente, viene presentata con tante riunioni nel casertano, nell'area flegrea, l'area domizia, come chissà quale intervento, poi andiamo a vedere il masterplan che cos'è, la somma di due opere pubbliche che già sono previste in programmazione, che fa le Ferrovie dello Stato e l'Anas. Scusate, vogliamo prendere in giro i nostri amministratori? Quelle opere ci sono a prescindere. Il 95 per cento di quel masterplan sono due opere che esistono a prescindere. Vogliamo tentare di dare qualcosa in più e fare un accordo serio, costruiamo con il Governo i Grandi progetti europei, la nuova formulazione dei Grandi progetti europei? Il sistema Pompei. Quelle sono cose serie.

Lavoriamo in modo da dare una lettura alle cose che presentiamo sul territorio per non imbrogliare i nostri sindaci e amministratori su tutti gli argomenti.

Ogni tanto, lo ammetto, lo abbiamo presentato in conferenza stampa, ma questo week end a Salerno per sentire i sindaci, siti di compostaggio, venite a Salerno venite a vedere l'area quanto è pura. Chiederò ufficialmente, questo week end, di far venire i sindaci del casertano che devono aprire i famosi impianti di compostaggio e si dice: "Guardate, non sono cose dannose, perché gli impianti di compostaggio, abbiamo, un esempio a Salerno città, venite a vedere l'aria com'è pura".

So che c'è uno che è chiuso da 8 mesi e viva Dio l'aria è pura sicuramente, l'impianto è chiuso. Penso che se un impianto funziona bene l'aria è pura comunque, se funziona male c'è il rischio per l'ambiente, non è che l'impianto di per sé è veleno, ma non possiamo dire una cosa che non c'è, a meno che non c'è un altro impianto, allora ho sbagliato io, vi chiedo scusa, voglio sapere qual è la sede dove arriveranno i sindaci per convincerli che c'è un impianto modello, se poi è quell'impianto lì, che è fallito, che da 8 mesi è chiuso, che è bene che non rifacciamo un impianto di quel genere, perché non è sostenibile rispetto al rifiuto che abbiamo, allora vuol dire che stiamo dicendo una bugia. I nostri amministratori locali, i nostri sindaci del casertano, non meritano un atteggiamento di questo genere da parte della Giunta regionale.

Diciamo la verità, le cose sono complicate, le affrontiamo insieme, che come sempre siamo responsabili e siamo qua per dare una mano, se è possibile, se la volete, se non la volete, è chiaro che non parteciperemo al week end, non accompagneremo neanche qualche sindaco, se fosse stato necessario ce lo avrebbero richiesto.

Sulla vicenda dei dati. Mi sono permesso di allegare dei dati che vanno sempre letti, ma se ho allegato due documenti, che sono uno della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero dell'Economia che fa il monitoraggio della spesa sanitaria al 2016, evidenzia un trend di peggioramento dei dati sanitari, chiederò alla Commissione Sanità della Regione di fare apposite iniziative di audizione per sapere come stanno i conti. Come mai questo avanzo da 240 milioni di euro scende a 50-60 milioni di euro, esclusa la manovra? Sono 120 milioni da una parte e di 7-8-10 milioni probabilmente dall'altra. C'è un trend di peggioramento e, se è vero come è vero, dai dati che abbiamo, che non aumentano i costi del personale, il colesterolo buono, facciamo le assunzioni e, viva Dio, l'avanzo diminuisce perché, se io faccio le assunzioni, devo pagare gente in più. Non è così perché quei dati mostrano che continuano a diminuire le spese del personale. Che spesa è salita se i LEA peggiorano?

E' allegata la tabella dei LEA rispetto alla quale si dice che non sia quella definitiva. Va bene, ma io guardo il trend. Se un trend da 101 è arrivato a 139 in quattro anni e poi ricrolla a 116, è sempre sotto 139 e dovevamo arrivare a 150 nella proiezione che avevo nei primi sei mesi. Troverò questo documento che non ho trovato e non ho potuto allegare. Io ho il documento nel quale a noi si dava nei primi sei mesi del 2015 una proiezione a 150, poi i dati si sono persi, l'Arsan è sparita e con lei sono scomparsi i dati. Non c'è stata la pressione necessaria presso le nostre strutture e siamo crollati nei LEA. Oggi il Lazio è fuori dal commissariamento e noi che ci dovevamo uscire un anno prima siamo ancora ad aspettare quando usciremo e anche lì troverò il documento nel quale sottoscrivemmo con la Regione Lazio e con il Ministero un accordo di uscita dal Commissariamento, non dal Piano di rientro, che vedeva la Campania in vantaggio rispetto al Lazio nel 2014.

Che cosa sta succedendo? Abbiamo espresso degli elementi negativi che sono una tendenza. I numeri si possono aggiornare, ci mancherebbe, ci saranno dei miglioramenti e ce lo auguriamo. In Commissione ho chiaramente detto che vi sono dei miglioramenti dei LEA e che quel 106 non è reale. Ha ragione la Regione quando protesta. Se aprite il Ministero della Salute e prendete la tabella ufficiale oggi continuate a tenere quel dato lì. Quel dato è rappresentativo della Campania e non è stato cambiato. Il Ministero della Salute non ha cambiato quel 106 nei dati ufficiali, l'ha cambiato nei verbali perché ha riconosciuto che non è 106 come avevamo detto noi perché è impossibile che da un anno scendi in quella maniera. Probabilmente stai a una cifra più vicina ai 139, come si fa a pensare che ci sia stato quel crollo.

Noi guardiamo una tendenza di peggioramento ed evidenziamo che la situazione sta peggiorando.

Per quanto riguarda i numeri, non siamo così affezionati a stare là a spaccare il capello per dire che le cose non vanno. Le cose devono essere oggettive, non devono essere come il famoso impianto di Salerno chiuso otto mesi. E' un reato dire che è chiuso quell'impianto e che è inutile farci un weekend? Questo è il tema. Vuol tentare di dare una sintesi del fatto che non vogliamo contestare, ma almeno non prendiamo in giro nessuno, neanche l'Opposizione che è qui a discutere oppure dovete essere più chiari e spiegarci di cosa state parlando e allora ci troveremo d'accordo per il bene della Regione, così come vi abbiamo sempre sostenuto in occasione di battaglie che era opportuno sostenere.

Questo documento è purtroppo un'occasione mancata, devo dirlo ancora una volta, al di là del fatto che possa avere un valore di carattere generale.

Anticipo una posizione molto responsabile che abbiamo preso come Opposizione. Noi in Commissione Bilancio – l'Assessore era presente – abbiamo detto che aspettavamo la famosa nota dei vent'anni, voi ci presentate una legge di bilancio abbastanza ragionevole e seria, anche se ci sono delle piccole cose da campagna elettorale, e abbiamo detto che per noi può essere approvata subito. Certo, noi non ve l'approviamo, ma non vi carichiamo di emendamenti se siamo tutti d'accordo. Devo dire che anche il 5 Stelle che aveva una diversa opinione è stato in silenzio responsabilmente e ha detto "vediamo". Chi è che ha detto che non era d'accordo e voleva fare gli emendamenti? I gruppi di Maggioranza! Che cosa volete? Fateci capire. Che bisogni avete? Non vi piace? Contestate la vostra Giunta? Il dato politico non può non essere preso, che diamine, è un segnale politico importante, almeno riconoscetelo!

Quando mai una Giunta ci ha detto "Andate avanti con il vostro testo"! Voi ci dite che non siete d'accordo, avete bloccato i lavori in Commissione e ora bisogna fare il resto dell'iter.

Il Presidente della Commissione ha giustamente detto: "Se non siamo tutti d'accordo, non posso accettare la vostra proposta". Siete voi a non essere d'accordo, non noi, il testo è vostro, della vostra Giunta e della vostra Maggioranza! Noi il segnale lo abbiamo dato ed è a verbale. Per me non era strumentale, ma era meglio discutere in Aula sulle cose possibili da fare. Su questo dato, come vedete, teniamo sempre un profilo di responsabilità molto critico e molto duro nel merito delle proposte che continueremo a sostenere quando sono giuste, ma fortemente e decisamente a contestare e votare contro quando sono contro l'interesse dei nostri cittadini.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere Marciano, prego.

MARCIANO (PD): Grazie Presidente. Ascoltando il Presidente Caldoro trovo conferma dell'amarezza ancora non digerita della batosta elettorale del 2015. Vedo che questi primi due anni e mezzo non sono serviti neanche a ricostruire una serenità di giudizio per gli anni del suo governo, del governo del centrodestra e delle tante insufficienze che ci hanno ricordato i vari indicatori economici del nostro Paese. Il principale indicatore economico era quello fatto di passeggiate in giro per la città, per la provincia e per la regione ascoltando e percependo lo stato d'animo e le condizioni di vita delle famiglie e delle imprese della nostra regione.

Eppure noi ci muoviamo in un tempo di veloci e di profonde trasformazioni che imporrebbero alle *leadership*, alle classi dirigenti, un approccio più serio e più di merito e anche animato da più curiosità sulle cose fatte e sulle cose da fare, su nuove regole da riscrivere per tenere in piedi la convivenza delle comunità nazionali e internazionali provando, se ci riusciamo, a mettere da parte un facile, ma improduttivo, esercizio della demagogia, degli slogan e delle parole vuote, in un tempo in cui la ricerca della frase a effetto, della teoria inapplicabile e delle ricette non più sostenibili diventa una pratica che rischia di contaminare anche la discussione di questo Consiglio.

Noi svolgiamo questa discussione in un mondo che è cambiato e che continuerà a cambiare con ritmi molto più veloci di quello che abbiamo conosciuto. Per arrivare velocemente anche alle cose che ci riguardano di più, per usare un unico punto di riferimento e per offrire a noi unico punto di riflessione, in un Paese che dovrà provare a far quadrare i conti tra il bisogno di investire in una giovane generazione e dare prospettiva al principale capitale umano della nostra regione (la risorsa giovane, creative, curiosa e competente), il Paese invecchia e si allargano fette di popolazione alle quali si dovranno garantire forme di previdenza e di assistenza della propria anzianità. Basterebbe solo questo elemento per capire come un grande fatto demografico sconvolge e sconvolgerà la dinamica della politica e delle decisioni di una comunità importante e moderna come la nostra. Potrei fare tanti esempi che potrebbero impegnare la nostra discussione per giornate e per settimane e che ci pongono di fronte a una scelta obbligata, alla quale non possiamo sottrarci, cioè quella di cominciare tutta una navigazione in mare aperto perché dentro questa navigazione si affermano e si affermeranno le nuove *leadership*, le nuove classi dirigenti, e probabilmente ciascuno per la propria parte potrà concorrere per ricostruire credibilità e autorevolezza e riconoscibilità alla funzione della politica, che è qualcosa di utile non per chi la fa, ma è utile alla comunità alla quale si rivolge perché ne cambia il destino e ne mette in sicurezza il presente e il futuro.

Fuori da questo perimetro di discussione – lo dico visto che siamo all’inizio del nostro dibattito sul DEFR – c’è la confusione, la rissa, l’ammucchiata politica, ci sono le letture di parte delle statistiche, ci sono i centri di informazione e di suggerimento di ciascuno, ma questa roba spesso rischia di non impattare con le condizioni di vita reale della nostra gente e del nostro Paese. Noi invece dobbiamo svolgere questa discussione anche stamattina provando a fare un salto di qualità e una verifica del livello di maturità della nostra riflessione perché questo documento, i provvedimenti finanziari e le iniziative legislative si rivolgono e si rivolgeranno sempre di più a una comunità, a una società e a un’umanità profondamente cambiate.

Il tema dei flussi migratori non è marginale dentro una politica che vuole stare con la testa e con i piedi nel terzo millennio anziché giocare sulla paura e sulle resistenze che la paura determina. Partire da ciò che siamo, partire dal punto in cui siamo arrivati, fare una verifica di ciò che ha funzionato e ciò che va cambiato è un imperativo per la politica, intanto lo è per la Maggioranza che, evidentemente, ha qualche responsabilità in più delle Forze di Opposizione, non fosse altro che per il mandato elettorale, maggioritario, che si è espresso nel 2015.

Penso che questa sia la principale tensione nostra, vorrei fosse chiaro ai colleghi delle Opposizioni, è la maggiore preoccupazione di chi governa la più grande Regione del Sud, tra le principali riunioni del Paese, fare una verifica, provare a capire che cosa possiamo fare ancora di più e meglio e perché la Campania non solo agganci quel treno della ripresa che nel Paese si rimette in movimento, ma che abbia la presunzione, l’ambizione e l’orgoglio di guidare questa ripresa. Alcuni indicatori ci dicono che ce la possiamo fare, anche questa è una rivoluzione culturale che pure deve appartenere alle classi dirigenti e non confinarci in una condizione di mediocrità dove al massimo dobbiamo provare a recuperare un gap verso il centro e verso il nord del Paese. Leggere alcuni dati, penso che ci siano dentro quei numeri alcune possibilità di riscatto che ci dicono che probabilmente abbiamo tracciato una buona e giusta direzione del Governo regionale, rispondendo al mandato elettorale, alla responsabilità che una comunità di 6 milioni di uomini e donne ci impongono e poi, accanto a tanti segni più ci sono anche delle insufficienze da recuperare, ma quello che ci ha detto l’Istat, non so se abbiamo fornito i dati anche all’Istat, ma quello che ci dice Svimez, SRM, il sistema finanziario, il sistema creditizio, il sistema imprenditoriale, il sistema immobiliare della nostra Regione, ci raccontano di una Campania che inizia a svoltare, a riprendere le ragioni di una risalita. È evidente che questo è figlio di tante cose,

è figlio di politiche, d'intervento, di riforme coraggiose del Governo nazionale, che hanno provato a sbloccare un Paese che è bloccato da interessi corporativi da qualsiasi punto di vista lo si guardi, in politiche nazionali e riforme nazionali che incrociano politiche del territorio e della Regione Campania, poi, certo, anche grandi e favorevoli contesti geopolitici, internazionali. Va bene, Matera, non rivendicare l'aumento di turisti in Campania come hanno fatto tutti gli Assessori al Turismo precedenti, c'è un contesto favorevole alla Campania, che porta in Campania 8 milioni di turisti in più che significa un 30 per cento in più di siti museali che incrocia una politica del Mibact, di apertura di quesiti nei giorni festivi, che significa più veicolo, vettore di cultura, un nuovo e anche forte pezzo di economia che si rimette nel circuito della Campania, che significa un aumento esponenziale degli scali a Capodichino, che significa la possibilità e il dovere di estendere anche l'aeroporto della nostra Regione, per fare cassa di questo straordinario flusso di risorsa umana ed economica che arriva nel nostro Paese. Sono indicatori, sono fatti importanti, perché parlano di come si sta modificando il traffico commerciale nei nostri Porti, in modo particolare nel Porto di Napoli, quel famoso grande progetto Porto di Napoli che per 5 anni avete tenuto chiuso nei cassetti perché poi quando sono venuti i commissari europei e vi hanno chiesto le carte hanno scoperto che non c'era un piano regolatore generale del Porto e adesso iniziano le attività di dragaggio, sono gli anni in cui un grande spedizioniere ha lasciato le banchine del nostro Porto, invece, adesso, il flusso commerciale inizia ad interessare di nuovo Napoli, non so se queste sono letture di parte, ma forse se parlate un po' con gli armatori qualcosa in più ve la raccontano, come ci raccontano quei dati che c'è un sensibile aumento dell'occupazione, certo un'occupazione a tempo determinato, è un tema del terzo millennio che dobbiamo provare a capire insieme, come diamo stabilità a lavori a tempo determinato, ma qualcuno dice che c'è anche l'aumento della disoccupazione di un punto percentuale, è vero, ma non dite l'altro punto, che c'è un 6 per cento di persone in più che ha iniziato a cercare lavoro, dunque, il saldo rimane attivo, perché quando immetti nel mercato, nell'economia, nella finanza, nell'impresa, elementi di fiducia, anche quell'area inizia a restringersi, sono fatti verificabili come la riduzione dell'utilizzo delle ore di Cassa Integrazione, il 28 per cento per la Campania. Sono fatti che ci segnalano un'inversione di tendenza. Ce lo ricorda ancora il campus di SMA, siamo la Regione con più start-up innovative, siamo la principale Regione del paese sull'innovazione tecnologica nei grandi impianti industriali. Sono cose che accadono perché vi è l'intreccio tra politiche nazionali e politiche regionali. Noi dobbiamo saper valorizzare questa cosa. Ci basta tutto questo? Siamo soddisfatti del punto in cui siamo arrivati? Assolutamente no, lo diciamo noi prima che ce lo rilevi l'Opposizione, anche perché, consentiteci, siamo figli di una cultura politica dove quello che riguarda un traguardo raggiunto non è mai sufficiente per stare apposto con la tua coscienza. Dobbiamo continuare ad andare avanti, provare ad accelerare su grandi progetti che abbiamo tenuto sulla carta per cinque anni che, per non essere definanziati, ci hanno bloccato una quota significativa della programmazione 2014 – 2020, con una spesa bloccata e vincolata. Stiamo provando a rimettere in moto quei progetti perché questo significa dare impulso a settori rilevanti come il settore delle costruzioni che continua a essere uno dei settori in affanno nella nostra economia regionale.

Sappiamo che dovremo ragionare sempre più di più per sistemi di trasporti tra di loro interconnessi di grandi infrastrutture che si parlano perché la logica non è soltanto quella dell'accelerazione della spesa, altro che truffa alle Amministrazioni, al massimo abbiamo salvato le Amministrazioni dal default nel quale voi rischiavate di spingerle per la vostra campagna elettorale, ma, poiché gli amministratori sono intelligenti e di fronte a quella furbata vi hanno risposto contro, dobbiamo lavorare per grandi sistemi di interconnessione tra di loro, sistema del trasporto aereo, via mare, su ferro e su gomma. Bisogna avere grandi piattaforme logistiche che

cambiano il volto delle nostre città e parlano di rigenerazione urbana e ricostruiscono dimensioni urbane che sono utili al terzo millennio, alla velocità in cui si spostano le persone, i bisogni e le merci.

Questo è il lavoro che intendiamo fare.

Parliamo di Masterplan del Litorale Domitio Flegreo, non so perché non siete stati al convegno che l'ha presentato. Provare a sentire la voce degli amministratori e il loro ritrovato e rinnovato protagonismo come la forza, l'intelligenza e il piacere delle forze imprenditoriali, come il protagonismo dei nostri centri di ricerca e università della Campania ci raccontano che quello è un giusto modello. Io rilancio la sfida al governo regionale, dobbiamo pensare ad altre aree e una potrebbe essere nella provincia di Napoli quella che da San Giovanni va a Castellammare di Stabia perché lì è un intreccio di chilometri di costa in cui vi è un enorme lavoro di riqualificazione degli arinili e della balneabilità. Arriviamo a Castellammare dove vi è la grande cantieristica di eccellenza e dove abbiamo ancora in discussione il tema di come riqualifichiamo e rilanciamo quello stabilimento e quel cantiere. Quel tratto di costa attraversa comuni che hanno grandi presistenze archeologiche, dunque il grande progetto Pompei. Quel tratto di costa è un tratto del miglio d'oro delle ville vesuviano e abbiamo delle importanti condizioni di una portualità turistica e commerciale che potrebbero essere un'altra esperienza laboratorio per aiutare le comunità locali a sprovincializzarsi poiché i comuni da soli nel terzo millennio e in questa moderna società non ce la fanno a immaginare il proprio futuro.

E' chiaro che dovremmo fare altre cose, non dimenticate che c'è un'area di marginalità e povertà, quelle parole che non avete usato negli anni passati e che, invece, le statistiche ci buttano in faccia ogni giorno; famiglia che non ce l'hanno fatta a superare la crisi e famiglie che non ce la fanno ancora. Abbiamo dei provvedimenti nazionali, il REI è una misura molto importante. Ritornare a parlare in una moderna società come la nostra del reddito di inclusione è un tratto di civiltà del Governo nazionale. Se a quella misura diamo vita a una provvedimento regionale del maggio scorso, della primavera del welfare, del programma della primavera in Campania per aggiungere e implementare le risorse nazionali verso le famiglie disagiate della nostra Regione, facciamo un altro grande passo non per questa Maggioranza, ma per quei 6 milioni di uomini e donne che pensano che da questa Maggioranza e da questo Governo regionale ci possa essere lo scatto di reni che merita una grande Regione moderna e competitiva come noi la immaginiamo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASILLO TOMMASO

PRESIDENTE (Casillo T.): Ha chiesto di intervenire l'assessore Lidia D'Alessio.

D'ALESSIO, Assessore: Prendo la parola perché credo che alcune cose dette dal Presidente Caldoro abbiano bisogno di una precisazione strutturale, altrimenti abbiamo poca chiarezza su quello che sta accadendo in questa regione. Vorrei infatti sottolineare alcuni punti: quando il Presidente Caldoro dice che potevamo andare un po' più veloci nell'accertamento, che abbiamo impiegato tre anni a fare il rendiconto 2013, 2014 e 2015, mentre se fossimo stati un po' più bravi e appena capaci avremmo potuto farlo in un anno, mi domando come mai negli anni precedenti, quando in quell'anno di esercizio di competenza bisognava fare un unico rendiconto, in un'epoca in cui tante cose sono state fatte e fatte anche molto bene, ci si è dimenticati totalmente di fare i rendiconti.

Non fare il rendiconto non solo significa non fare un atto dovuto per legge e fondamentale per dimostrare quali sono i risultati di una gestione, ma sono propedeutici a creare nell'altro anno disponibilità o non disponibilità finanziarie secondo i risultati raggiunti. La domanda è normale;

noi, che siamo venuti nel 2015, ci siamo trovati a dover fare contemporaneamente il bilancio per il 2016, la gestione regolare del 2015 e i rendiconti precedenti.

Se gli altri erano così bravi tanto da aver messo in evidenza tutti le disfunzionalità e le criticità della Regione che venivano da un passato precedente, mi domando come mai queste cose siano state dimenticate. Questo pone in evidenza un'ulteriore cosa: come si può dire che si stava in equilibrio in quegli anni? Il bilancio di previsione certamente era in equilibrio, ma se uno non rendiconta e non dice come chiude il suo bilancio e quante spese ha fatto rispetto a quelle previste è evidente che il discorso dell'equilibrio è un discorso difficile, ovvero ognuno se lo può raccontare come vuole visto che non c'è un documento ufficiale che lo dimostra, ma nel momento in cui il documento c'è la verità viene a galla e tutti ne sono a conoscenza.

Purtroppo questa è stata l'operazione che abbiamo dovuto fare; in più faccio notare che nella logica generale di un rendiconto il rendiconto dell'anno precedente mediamente viene presentato tra aprile e giugno dell'anno seguente, dopodiché la Corte si prende il suo tempo necessario per fare la parifica. È vero che nel 2012 ci sono state criticità – non mettiamo in dubbio quello che ha subito questa regione – però se uno fa il rendiconto regolare arriva la parifica regolare in cinque mesi e poi si fanno le rettifiche ulteriori. Nel momento in cui abbiamo una mancanza di tre anni di rendicontazione e dobbiamo avere contemporaneamente tre parifiche rispetto a quel periodo, con tutta la buona volontà, e non è permesso per legge fare tutti i rendiconti insieme, perché ogni rendiconto subisce una parifica, che è una cosa drammatica in cui si aumentano (non si riducono) normalmente i disavanzi, quindi si devono fare ulteriori attività, vi ho anche detto in Commissione che per il 2014 abbiamo dovuto ricostituire gli accertamenti di circa 3 miliardi in cui bisognava scrivere per ognuno la motivazione perché in precedenza non era stato fatto così. Così lo voleva la Corte e se non lo avessimo fatto ci saremmo trovati un buco non di 500 milioni, ma di un miliardo e mezzo.

Siamo stati anche lenti e siamo incapaci di essere efficienti ed efficaci, però per cortesia vorrei vedere chi è che si trova in un anno a dover riparare tutto ciò che non è stato fatto negli anni precedenti e deve fare anche il corrente e pensare alla programmazione futura con i bilanci per il futuro. È veramente un lavoro di acrobazia non da poco.

Sottolineo ancora una seconda cosa che potremmo togliere dal pensiero e dall'idea di qualunque Consigliere. È vero, il decreto 35 nel 2013 ha consentito di sistemare una serie di partite, in particolare anche nella sanità e anche un po' nell'altra parte della Regione, spalmando, in 30 anni, il ripiano e portando una serie di liquidità, ciò, però, è valso per tutte le Regioni, in particolare per una serie di Regioni che si trovavano nelle stesse condizioni, alcune non ne avevano bisogno. Dovevamo fare quasi un'operazione doppia con il decreto 35, per le esigenze della Regione Campania in quel momento, non sono state fatte, abbiamo perso il treno dello spalmarle in 30 anni e per questa ragione non lo abbiamo potuto fare nemmeno nel 2014, perché nel 2014 la spalmatura a 30 anni non esisteva, era massimo di 10 anni, nel 2015 ci siamo trovati strozzati con una spalmatura a 3 anni e abbiamo, per fortuna, ringraziato davvero le forze politiche, il Presidente della Giunta che si è fatto portatore, in ogni luogo, di quest'esigenza campana, per cercare di avere una spalmatura a 20 anni, cosa che sicuramente, dal 2018, ci consentirà di fare delle rettifiche al bilancio di previsione 2018-2020 e quel taglio di cui parlava il consigliere Picarone, dell'8,5 per cento, lineare, speriamo di doverlo togliere e quindi di far respirare un po' tutta la struttura.

In ogni caso, ancora una cosa vorrei dire, poi parliamo della sanità e dei dati.

Per quanto riguarda il Pil, forse non è un dato del centro studi di Confindustria, possiamo ritenerlo non veritiero, ma se pensiamo che è un dato di strutture nazionali, dati della Svimez, della Banca d'Italia, per cui, voglio dire, più che affidabile, se vuole gliele pongo a disposizione per farglieli

vedere, è un dato acclarato, non inventato dalla Regione Campania, per cui è un dato che pur non venendo dal centro studi di Confindustria è comunque di grande valore, quindi è veritiero nella sua essenza, dice che la Regione Campania, per il 2016, per esempio il 2 e il 4 per cento in più rispetto al 2015 e che rispetto alla media delle Regioni del Mezzogiorno è migliorato, sarei felice e tutti dobbiamo essere felici di ciò. Concludo per quanto riguarda la sanità. Sulla sanità, lei giustamente pone in evidenza una preoccupazione sui dati della sanità, ma se andiamo bene a leggere gli stessi dati che ci ha dato il MEF, insieme al Ministero della Sanità, la lettura è facile ed è anche chiara. Nel 2014 l'accrescimento dell'avanzo sanitario di 127 milioni viene fuori da una maggiore entrata, bravissimi, li avete portati a casa, menomale, è una cosa molto importante, di circa 400 milioni, questa maggiore entrata arriva a novembre, allora, se il conto della sanità chiude con un avanzo di 127 milioni, se non ci fosse stata quest'entrata chiudeva in disavanzo? La domanda è naturale, perché se a fronte di un'entrata a novembre, che è difficile spenderla tutta, di 400 milioni, fa un avanzo di 127, forse chiudeva in disavanzo, spero di no, di fatto non è così, menomale che non è così, lo si vede proprio nel 2015 quando abbiamo un risultato di 49 milioni, nel 2016 di 6 milioni e passa. Andiamo a guardare bene. È davvero positivo avere in avanzi in sanità? Sicuramente no, per cui non lo vedrei come un campanello d'allarme, forse come una razionalizzazione della spesa. Se si va bene a vedere all'interno – mi sono preoccupata di vedere all'interno cosa c'era – notiamo subito che sono accresciuti, negli anni 2015 e 2016 prevalentemente, le spese per beni e servizi da 2 miliardi 300 mila euro a 2 miliardi 600 mila euro e a 2 miliardi 777 mila euro. Se aumentano le spese per beni e servizi, vuol dire che aumentano le capacità di fare prestazioni ai cittadini, ovvero di dare maggiore prestazione nella logica di migliorare i LEA. Il personale si riduce, è vero, ma questa riduzione deve essere letta in una triplice modalità: ci sono coloro che vanno via; ci sono ingressi di nuovi giovani perché nel 2015 sono stati autorizzati come personale a essere assunte oltre mille persone e nel 2016 altre mille. Non sono ancora entrati tutti in sanità, ma stanno per entrare e quando entrano lo fanno con uno stipendio estremamente basso, per cui il costo del personale è ancora complessivamente ridotto. Tra le uscite dei pensionati e gli ingressi dei nuovi con valori minori si riduce il costo, quindi bisogna leggere le cose un po' insieme.

Per quanto concerne i LEA, lei ha giustamente detto che il dato del 2015 è un po' anomalo, ma se andiamo a vedere il 2016 e il 2017, i valori per nostra fortuna e della comunità campana, con tutti i cambiamenti dei parametri di riferimento, stanno migliorando e speriamo che migliorino sempre di più.

Sul discorso delle riduzioni delle tasse, che meraviglia sarebbe se fosse possibile. Io vorrei che il nostro Presidente Caldoro davanti alla riduzione che è stata fatta nel 2014, anche ragionando per particolari fasce sociali, forse sarebbe da guardare insieme ai risultati del rendiconto 2014 perché solo allora si può dire se quella politica abbia dato un ottimo risultato. Fino a quando non abbiamo i risultati generali della gestione della Regione è evidente che il discorso è monco, è fatto da un certo punto di vista. Se il risultato non è soddisfacente, qualcosa non ha funzionato.

Saremmo stati super lenti nel fare i rendiconti, ci stanno ancora sul groppone la parifica del rendiconto 2015, il rendiconto 2016. L'obiettivo che abbiamo posto (lo dico pubblicamente, quindi mi incastro in modo impressionante anch'io) è di portare il 30 aprile 2018 anche il rendiconto 2017 per essere finalmente in una gestione ordinaria e regolare.

Se non dovessimo mantenere questo obiettivo, saremmo purtroppo incapaci di andare ben avanti a mio modo di vedere, spero di farcela. Insieme a tutti quanti voi spero di sottoporre questa comunità a dei grandi sacrifici, ma nella logica di farcela.

PRESIDENTE (Casillo T.): Un saluto umano e istituzionale al consigliere Sommesese che rientra in Consiglio. Vorrei ricordare che la seduta termina alle ore 14.00. Raccomando la brevità degli interventi, garantendo tuttavia che ogni gruppo si possa esprimere.

La parola alla consigliera Beneduce.

BENEDUCE (Forza Italia): Ringrazio il signor Presidente. La nota di aggiornamento al DEFR segue la linea del documento approvato a luglio 2017. E' un documento scoordinato, con obiettivi, tempistiche e indicatori funzionali che non danno la misura esatta della programmazione economica e finanziaria regionale, un documento lontano dalle grandi aree tematiche sulle strategie di lungo periodo dell'Unione Europea, ovvero la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva. La situazione in Campania è complessa e difficile. Punti di criticità si registrano in ogni settore, dalla sanità ai trasporti, dall'ambiente all'occupazione, fino al turismo che dovrebbe rappresentare una leva strategica dell'economia campana. La sanità campana è un'eterna incompiuta. Se un documento di politica sanitaria è riportato quale obiettivo qualificante la conclusione del primo corso regionale per i direttori generali, lasciatemi esprimere tutta la mia perplessità. Mi sarei aspettata una programmazione di politica sanitaria concentrata a realizzare la rete territoriale, unica soluzione per decongestionare i pronto soccorsi, eliminare le barelle e le liste di attesa, far funzionare il territorio istituendo unità operative complesse di cura primaria, dare piena attuazione al decreto Balduzzi: è questa la linea da seguire per garantire un'assistenza immediata e di qualità. Invece in Campania le cure sul territorio arretrano invece di espandersi, come sarebbe opportuno. Tutto questo comporta l'assoluta assenza territoriale nel percorso di presa in carico dei pazienti dopo le dimissioni dagli ospedali, pazienti che in assenza di riferimenti territoriali spesso ritornano in ospedale.

È evidente che non c'è volontà politica e non c'è alcuna intenzione di far funzionare il territorio; così com'è organizzata la rete dei servizi sociosanitari territoriali, non è in grado di dare risposta alle persone fragili come gli anziani soli, le persone non autosufficienti e le persone con sofferenza mentale. È un sistema regionale sanitario frammentato e inefficiente che apre uno spazio enorme al privato accreditato che, finché regge il tetto di spesa, si sostituisce al sistema pubblico; un privato accreditato che sospende all'improvviso le prestazioni lasciando in difficoltà sempre i più deboli, come nel caso dei pazienti che ricorrono alla riabilitazione a domicilio. È un sistema sanitario regionale vecchio nell'organizzazione e nella strumentazione. Ricordo che la Campania è tra le poche regioni che non hanno ancora attivato il fascicolo elettronico sanitario; come si pensa di abbattere i costi se si continuano a sprecare soldi perché i medici non hanno a disposizione il quadro clinico complessivo dei pazienti e spesso fanno ripetere esami diagnostici, strumentali e di laboratorio anche diverse volte? Della telemedicina neanche a parlarne.

Per uscire dal piano di rientro bisogna efficientare, non tagliare. Spesso non si sa come attivare un servizio a causa della carenza di informazioni, delle difficoltà burocratiche o addirittura dell'assenza del servizio stesso.

Procedure di *triage* non trasparenti e la lunga attesa completano un quadro drammatico. La Campania è una regione giovane, perché non c'è la possibilità di invecchiare; si muore prima perché non si fa prevenzione o perché si rinuncia alle cure troppo costose. In Regione Campania – lo diceva poco fa il Presidente Caldoro – il ticket sanitario è più alto delle altre regioni d'Italia. Una sanità migliore annunciata e ripetutamente programmata trova la sua drammatica dimensione proprio nelle pagine di relazione al DEFR di luglio e nella nota di aggiornamento.

Il Piano ospedaliero e gli atti aziendali sono documenti su cui si fonda tutta la strategia organizzativa sanitaria regionale. Ad oggi siamo di fronte a una nuova rimodulazione del piano ospedaliero approvato dai Ministeri affiancanti nella seduta del 28 novembre scorso. Rimodulato

il piano ospedaliero, bisogna rimodulare anche gli atti aziendali; un di cui non di poco conto, e intanto paghiamo tutti sulla nostra pelle le conseguenze di un sistema incontrollato e incompiuto. Gli stessi atti aziendali strumentalmente prediligono l'ubicazione territoriale dei centri di riferimento privati accreditati anziché pubblici senza avere effettuato una puntuale ricognizione di strutture pubbliche operanti sul territorio da decenni. Uno tra tutti è il caso dei centri antidiabete di secondo livello dei distretti ricadenti nell'ASL Napoli 3 Sud. Non c'è una visione di insieme, nessun riferimento alle case della salute, alla rete trasfusionale, al potenziamento e all'implementazione delle strutture riabilitative. Un dato per tutti: abbiamo solo nove *Hospice* per malati che necessitano di cure palliative a fronte dei settantadue che ne ha la Lombardia. Tra questi nove *Hospice* non ne esiste nemmeno uno pediatrico.

L'obiettivo strategico in relazione all'accesso ai LEA, come stabilito dagli standard nazionali, assume le sembianze di una farsa, atteso che richiedono per la loro applicazione personale adeguatamente formato e attrezzature avanzate. Un discorso a parte emerge dalla sanità penitenziaria, di cui non è fatto nessun accenno.

Dico questo perché invece di garantire l'assistenza sanitaria in carcere si preferisce portare fuori i detenuti sostenendo dei costi altissimi sia in termini di costo sanitario sia per l'impiego di uomini e mezzi della Polizia penitenziaria che accompagnano i detenuti nelle varie strutture.

Dal sistema sanitario nazionale il fondo di riparto 2016 risultano trasferiti alla Regione Campania circa 21,4 milioni di euro per migliorare l'assistenza sanitaria nei confronti dei detenuti per tutte le funzioni sanitarie afferenti alla sanità penitenziaria, dai rapporti di lavoro alle attrezzature e ai beni strumentali. Dove sono finiti questi fondi e a cosa sono destinati non è dato sapere.

Almeno nel breve tempo, in attesa di una seria programmazione, la campana resta da terzo mondo. Nel corso di questi anni di commissariamento, la distanza tra la nostra Regione e le altre Regioni del Paese, si è ulteriormente allargata, un divario che vale per la sanità, ma ricomprende tutti i settori e che diventa sempre più evidente, di anno in anno, visto che i giovani che abbandonano il Mezzogiorno, secondo i dati Svimez, sono circa 200 mila e sono quelli meglio formati.

Una sanità che va di pari passo con la tutela dell'Ambiente, un sistema ambiente che in Regione Campania vede commissariata da anni l'Arpac. Dopo un'estate di incendi e di distruzione, è chiaro che il sistema ambiente regionale è, al pari della sanità, un sistema allo sbando e privo di programmazione.

Dissesto idrogeologico, riduzione di consumo del suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione della pianificazione territoriale sono temi decisivi a per dare finalmente una svolta e guardare in una prospettiva di tutela ambientale sostenibile in tutto il territorio.

In Campania la quarta rivoluzione industriale, Industria 4.0 porta la data della legge regionale 8 agosto 2016. La Campania si mette in gioco puntando sull'innovazione tecnologica, questo chiaramente solo a parole.

Fallito il progetto del polo della manutenzione di Capodichino, è aperta la vertenza per 177 lavoratori di Atitech Manufacturing che da giugno sono in cassa integrazione, guadagni a zero ore. Fronte aperto per le aree di rischi complessi che interessano 24 Comuni e con le relative aree industriali, comprese all'interno dei Poli industriali in crisi, un totale di 680 mila lavoratori.

Se Italia perde in un confronto con i partner europei sulla crescita industriale 4.0 non si capisce come fa a vincere la versione campana in un contesto economico che parte da un'evidente situazione di svantaggio. Tutto e il contrario di tutto anche in agricoltura. È da mesi che è ferma una mozione a firma mia e del collega Cesaro per far fronte comune con le altre Regioni italiane e bloccare il trattato economico di libero scambio tra Canada e Unione Europea, meglio conosciuto come CETA, un accordo pericoloso per l'Italia a cui hanno già espresso contrarietà

14 Regioni, 18 Province, 2400 Comuni e 90 Consorzi di tutela. Per la prima volta nella storia l'Unione Europea legittima in trattati internazionali la pirateria alimentare a danno dei prodotti made in Italy, più prestigiosi, in un solo colpo rischiamo di perdere prodotti DOP e IGP come la pasta di Gragnano e il pomodorino del piennolo del Vesuvio. Il silenzio della Regione Campania proprio non si comprende perché il CETA è un legame di multinazionale che invaderanno i mercati con i loro prodotti, schiacciando soprattutto i nostri territori. Lo Stato di efficienza di una Regione come la nostra, messa a dura prova dalle non tante emergenze, non si raggiunge senza un metodo e una visione programmatica rigorosa.

I contenuti del DEFR e della nota di aggiornamento non vanno in questa direzione, anzi, lasciano aperte prospettive di una programmazione tutta in divenire che non concretizza obiettivi e, di conseguenza, penalizza la crescita della Campania. Non potendo contare sulle politiche di sviluppo regionale, bisogna cogliere ogni occasione offerta dal Governo centrale.

È operativo il Regolamento della misura Resto al Sud e dal prossimo 15 gennaio è possibile presentare le domande online sulla piattaforma digitale di Invitalia.

Per i nostri giovani è interessante la misura Banca della Terra Abbandonata che prevede l'assegnazione in concessione in base ad un progetto di riqualificazione.

La buona politica segue il principio del bene Comune, non cambia obiettivi solo perché proposti da altri soggetti istituzionali, ma percorre la strada della risoluzione delle problematiche al di là e al di sopra di tutto. Sappiamo come sia difficile e complicato mettere a sistema strutture elefantache tipiche della Pubblica Amministrazione e sappiamo bene che programmare non sempre significa realizzare. La sfida è sui tempi e comporta arretramento territoriale nei confronti di altre Regioni e soprattutto in Europa. È sui tempi che si gioca la partita.

La Campania, i cittadini, hanno bisogno di segnali positivi in un momento in cui è in discussione il futuro.

PRESIDENTE (Casillo T.): Prima di dare la parola al neocapogruppo Gennaro Saiello, al quale faccio i complimenti, chiedo l'autorizzazione all'Aula di poter proseguire i lavori dando la possibilità che ogni Gruppo faccia il suo intervento, naturalmente compreso quello del Presidente di gruppo.

È una proposta che posso dire che è stata accolta all'unanimità in modo che noi siamo certi che dopo la discussione e gli interventi dei rappresentanti dei gruppi si procede per appello nominale al voto finale.

La parola al consigliere Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Quando questo Governo si è insediato ricordiamo benissimo quali furono le dichiarazioni del Presidente De Luca: "Dobbiamo rapidamente riconquistare un'immagine positiva della Regione, bisogna fare delle scelte. La Campania sotto la mia gestione diventerà il distretto turistico più importante d'Italia, d'Europa e del mondo. Punteremo su settori che hanno contenuti di ricerca e tecnologia straordinariamente avanzati". Lo voglio ricordare perché siamo ormai a metà legislatura e a distanza di due anni e mezzo abbiamo visto poco e niente di queste cose, neanche l'ombra. Proclami scoppiettanti ai quali fanno eco quelli di pochi giorni fa dove c'era addirittura il rischio di poter chiudere la Regione Campania. Per fortuna questo rischio sembra essere scongiurato.

Per il resto, al di là delle difficoltà legate al nuovo disavanzo, dobbiamo dire le cose come stanno e smetterla – lo dico al consigliere Marciano - di decantare il libro dei sogni. Siamo tutti bravi con la bacchetta magica a dipingere un mondo che poi trova difficoltà a essere messo in pratica. Quest'Amministrazione regionale rispetto agli obiettivi strategici prefissati dalla stessa arranca ed

è impantanata nei ritardi e negli errori. Nel 2017 abbiamo probabilmente battuto il record di leggi impugnate, nel solo anno 2017 ci sono state impugunate nel 2017. Questa difficoltà gestionale emerge chiaramente anche in questa nota di aggiornamento al DEFR. Vado su alcuni settori specifici, per esempio in quello dell'agricoltura di competenza regionale. Basta leggere il DEFR e l'aggiornamento allo stesso, non c'è quasi nulla.

L'occupazione in questo settore cresce del 18 per cento in Puglia, mentre in Campania siamo fermi allo 0.4 per cento. Per non parlare dello stato di avanzamento dei PSR, siamo l'ultima regione del Sud Italia e pensare che l'hashtag che utilizzava il Presidente in campagna elettorale era "Mai più ultimi". Purtroppo lo siamo ancora.

La politica rurale della Regione Campania non esiste, almeno da queste carte che ci sono arrivate e lo stesso accade per il settore turistico. Lo dico a malincuore perché ne vale del futuro del paese. Da un punto di vista turistico, vi è carenza e assenza di visione. Nel rapporto sulla programmazione regionale turistica del 2016 di Federturismo è stato certificato che la Campania è l'unica regione a non avere un piano triennale. Non abbiamo obiettivi credibili e a lungo termine e per questo motivo rispetto agli investitori internazionali che vogliono certezze sui prodotti, sulle strategie e sulle infrastrutture siamo e saremo sempre penalizzati rispetto a altre regioni d'Italia che invece viaggiano con un'altra marcia.

Per quanto concerne il settore ambiente, nello specifico il Piano regionale di bonifica, il DEFR 2018 – 2020 prevede quale risultato per il 2017 l'avvio di interventi sui siti oggetto della procedura d'infrazione che dovranno concludersi entro il 2010. La nota di aggiornamento che votiamo oggi, invece, riporta quale obiettivo per il 2018 la conclusione degli interventi per il 50 per cento dei suddetti siti e conseguente richiesta alla Commissione europea dell'esclusione dalle penalità che sono scaturite dalla sentenza di condanna della Corte di Giustizia europea del 2014.

Alla luce di tutto ciò dobbiamo dire che risulta avviato solo un esiguo numero di interventi per le bonifiche, molte dei quali, come è noto, erano già programmati sul POR FESR Campania 2007 – 2013. Non avendo prodotto una spesa certificabile al 31 dicembre 2012 sono risultati necessitanti di nuova copertura finanziaria a valere sul POR 2014 – 2020. Occorre rilevare come anche in questo settore lo stato di avanzamento degli interventi non risulta in linea con gli importanti obiettivi posti e aggiornati con la nota in esame. La verità è che si procede, ma molto a rilento nonostante la Campania sia tra le regioni con la più estesa percentuale di territorio da bonificare. Attualmente risulta realizzato solo l'1 per cento delle bonifiche previste.

Infine abbiamo la parte dolente, quella che riguarda le politiche finanziarie della regione Campania. Dalla lettura del documento e dalle dichiarazioni rese dall'Assessore in Commissione Bilancio emerge come la Regione stia preannunciando in realtà l'eventualità di far fronte al maggiore disavanzo per gli anni 2019 e 2020 mediante un incremento del gettito tributario senza escludere un aumento delle aliquote regionali nell'ambito dei margini ovviamente di autonomia tributari assegnati alle regioni.

Tradotto, parliamo di tasse. Questo rappresenterebbe un dato gravissimo a danno dei cittadini campani, che sarebbero costretti a pagare di tasca propria le conseguenze delle pregresse fallimentari gestioni politiche e di bilancio; peraltro, ed è giusto ricordare questi dati, dalla stessa nota di aggiornamento si evince che il livello di tassazione locale in Campania è già molto elevato rispetto alla media delle altre regioni a statuto ordinario e rispetto alla media nazionale.

La verità è che state prospettando ai cittadini campani questo scenario, e bisogna dirlo in questa fase. Prospettate anche un'alternativa al mancato incremento del gettito tributario e sarebbe la riduzione ulteriore della spesa libera, già ridotta per il 2018 per il 7,5 per cento e che sarebbe in questo caso ulteriormente ridotta al 15 per cento negli anni che vanno dal 2019 al 2020. In pratica dopo il danno creato dalla politica negli ultimi vent'anni ci sarebbe la beffa per la cittadinanza in

termini di tasse o in termini di tagli ai servizi. Invece di continuare a tartassare i cittadini, le imprese e i commercianti noi riteniamo che queste somme possano, seppur in parte, essere racimolate abbattendo e tagliando invece gli sprechi e i costi della politica. Lo abbiamo ribadito e portato a più riprese in ogni circostanza in quest'Aula con emendamenti e leggi tagliando per esempio e riducendo seriamente e drasticamente i vitalizi, quindi prevedendo un taglio sostanzioso, il divieto di cumulo e l'innalzamento dell'età per accedervi (manovre serie a dispetto di quelle timide che avete inserito nella legge di stabilità che arriverà). Noi abbiamo già preparato degli emendamenti sulla riduzione del trattamento indennitario dei Consiglieri regionali e dei membri della Giunta, perché bisogna dare anche l'esempio nelle cose che si fanno, fissando un tetto massimo alle consulenze, riducendo per esempio gli incarichi dirigenziali esterni, realizzando la razionalizzazione del patrimonio immobiliare e prevedendo tagli del 20 per cento ai direttori generali delle ASL. Come vedete, un modo diverso per fare le cose esiste. Basta volerlo, ma la volontà di questo governo è un'altra e si evince da queste carte.

Per queste ragioni noi siamo contrari all'intera manovra che è sostanziata in questo documento.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie. La parola al consigliere Cesaro. Raccomando gentilmente la brevità. Grazie.

CESARO (Forza Italia): Grazie Presidente. Sarò rapidissimo. Ovviamente voteremo no a questa proposta di DEFR, però faccio giusto alcune precisazioni. Voglio fare i complimenti al collega Marciano perché penso che abbia un buon *coach manager* motivazionale. Collega, viviamo nella stessa regione oppure vive in un'altra regione? Sento che va tutto alla grande, è tutto bellissimo, ma, collega, mi sbaglio o la sinistra riformista ci ha rovinato tre generazioni e il povero Presidente De Luca sta pagando ancora i debiti di quei tempi? Ce lo siamo dimenticati? Io no.

Per quanto riguarda il DEFR, speravo che ci fosse qualche accenno sul Piano Casa, che non c'è. Noi presenteremo un emendamento alla finanziaria e ci auguriamo che anche voi siate su questa linea.

Si è parlato di Universiadi, però il Litorale Domizio rimane fermo e si parla di progetti. Presidente, sono passati due anni e mezzo, quindi cerchiamo di procedere. In questo DEFR abbiamo visto tasse e porte aperte agli immigrati, quindi più che preferire i nostri cittadini si preferisce gli immigrati, è una scelta politica, noi non la preferiamo, perché preferiamo prima gli italiani e poi tutti gli altri. Per questo e altri motivi voteremo contro.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Gambino.

GAMBINO (Fratelli d'Italia): Ho ascoltato attentamente i colleghi che mi hanno preceduto.

Da bambino ero amante di un libro scritto da J. M. Barrie che è l'autore di Peter Pan il quale viveva nell'isola che non c'è. Oggi il governatore De Luca sembra farci rivivere questo personaggio che vive nella Regione che non c'è.

Peter Pan fluttuava tra una parte e l'altra dell'isola che non c'è, il nostro governatore non solo fluttua lui, ma cerca di far fluttuare miliardi di euro da una parte all'altra, è una cosa meravigliosa, quando qualche volta chi è capitato, attraverso i mass media, di un paio di emittenti televisive, di ascoltare i suoi sproloqui, abbiamo individuato, siamo certi di una cosa, che tutto quello che dice è falso. Il terzo documento di programmazione finanziaria regionale, copia e incolla dei precedenti, arricchito di qualche ulteriore fantasticheria, descrizione del mondo dei sogni, della Campania che non c'è, della Regione che non c'è. Tra il dire e il fare c'è di mezzo – come dissi

nel primo Consiglio regionale – l'Oceano, perché quello che purtroppo viene detto non viene mai mantenuto.

Ovviamente immagino che cosa succederà nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, ci avviamo verso la nuova campagna elettorale, immaginiamo solo quello che può succedere attraverso i quotidiani appuntamenti mediatici del nostro governatore De Luca, mass media che in questi anni sono stati finanziati con circa 10 milioni di euro, io cammino per le strade della nostra Regione e a volte vedo grandi manifesti, opere pubbliche, abbiamo finanziato qua, abbiamo aperto cantieri qua, sono curioso, vado a vedere, cerco di capire dove sono queste opere pubbliche, dove sono stati aperti questi cantieri, perché da buon pagante, come ha più volte sottolineato il governatore De Luca, mi piace toccare, capire, invece niente, il deserto.

Si parla di rivoluzioni in tutto e per tutto, immaginate che rivoluzione stiamo facendo nella nostra Regione, abbiamo sburocratizzato tutto, rivoluzione, sburocratizzazione, stiamo, purtroppo, ahimè, all'anno zero, hanno messo una serie di manifesti in tutta la Regione Campania, rifiuti da oggi sono una risorsa, sono dappertutto. Qualche spiritoso ha scritto sotto: "Una risorsa per chi?". I rifiuti sono una risorsa. Quanto abbiamo speso per affiggere sulle mura dei nostri territori, della nostra città, questi manifesti? Il rifiuto è una risorsa, evidentemente pensavamo a tutt'altra cosa, perché abbiamo messo questi manifesti? Per capire cosa? Che attraverso il rifiuto, De Luca ha trasformato una risorsa, ti puoi anche aspettare che qualche nostro cittadino possa scrivere sotto: "Per chi?".

Un documento di programmazione economica che dovrebbe essere serio, concreto e circostanziato e soprattutto dovrebbe partire e collegarsi ai documenti precedenti, a iniziare con il descrivere che cosa è stato concretamente fatto rispetto a quei programmi, quegli obiettivi e progetti individuati ed elencati nei documenti precedenti. Non viene detto nulla e niente viene scritto perché purtroppo, ahinoi, nulla a mio avviso è stato fatto nei rifiuti, nei trasporti, nelle opere pubbliche, nella sanità, nell'accelerazione delle procedure, nella sburocratizzazione. Molto è stato fatto nelle nomine, così come è stato detto anche nei precedenti interventi dei colleghi della Minoranza che mi hanno preceduto, nel conferimento degli incarichi e nell'esposizione mediatica tesa a raccontare un governo regionale che non c'è, la Regione che non c'è. Onestamente mi ha molto colpito nel parlare di rifiuti quell'episodio che si può vedere su youtube, l'incontro tra Renzi e il nostro Governatore, quando si è raccontato (ed è una bugia) che si sarebbero tolte tutte le tonnellate di ecoballe presenti sul nostro territorio. Giustamente qualche giorno dopo il Vice Presidente della Giunta regionale ha dovuto riprendere il tiro dicendo di stare calmi perché non è proprio così come è stato raccontato da Renzi e da De Luca.

Avete dato 600 milioni di euro all'EAV, promettendo che il 2017 sarebbe stata la rivoluzione della circumvesuviana e, invece, siamo costretti a rilevare che è la penultima struttura in Italia per funzionalità. Per non parlare della linea storica Salerno – Napoli. Si è addirittura costituito un Comitato di pendolari che lamenta il fatto che sono pochi i treni quando funzionano e quando passano. Dovete dar conto ai tanti studenti universitari che non possono contare nemmeno su un efficiente e adeguato trasporto su gomma. Avete inaugurato in Pompa Magna prima del referendum la stazione di Afragola, avete fatto venire esponenti di massimo rilievo nazionale del Partito Democratico, ma oggi non ci si può andare. Avete inaugurato quando ancora scorreva l'acqua e non era funzionante.

Il governatore De Luca ad oggi attraverso i mass media ha inaugurato centinaia di cantieri, ma passeggiando per le strade ne ho trovato uno solo.

Due anni fa il Comune di Sarno ricevette una lettera dal governatore De Luca che avrebbe avuto un finanziamento per la zona PIP del Comune di Sarno di 5 milioni di euro, ma è stata una bugia, sono passati due anni da allora e nulla è stato fatto.

Il Patto territoriale si doveva liquidare nel 2015, ma fu detto "No, fermi tutti, non liquidiamo niente perché questo deve essere un grande volano per lo sviluppo dell'agro nocerino sarnese". Sono passati due anni, soldi zero. Abbiamo speso per qualche altra cosa piuttosto che per il personale e qualche tempo fa è stato detto che fosse meglio metterlo in liquidazione, ma è stata una bugia anche questa!

Non parliamo neanche del pronto soccorso di Scafati, dell'ospedale di Pagani, della radioterapia, dell'acceleratore lineare. Sono passi due anni da quando fu fatta una visita a Pagani dal governatore De Luca dicendo: "Tra qualche mese, massimo un anno, da come mi hanno detto i tecnici, finalmente metteremo nel polo oncologico di Pagani un acceleratore lineare". Io lo vidi tramite la televisione e dissi che finalmente il governatore De Luca mette l'acceleratore lineare, ma fu una bugia anche quella.

Oltre a dire che il nostro voto sarà contrario. Mi illusi nel primo Consiglio regionale quando il Governatore De Luca fece un discorso che sembrava di grande statista, di grande apertura e di grande lealtà; era un discorso che mi emozionò. Dopo due anni e mezzo tutto quello che è stato detto allora in quel Consiglio era falso, però la speranza è l'ultima a morire. Io sono qui, continuo a fare il mio ruolo di Consigliere regionale con l'auspicio e la speranza che anche da parte della maggioranza si possa confrontare, perché il nostro interesse è quello di creare opportunità di sviluppo per il nostro territorio, però se si continua ad andare avanti in questo modo, dove non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e si vuole andare a colpi di maggioranza, anche risicata, dico che bisogna invertire la rotta perché a pagarne le conseguenze saranno esclusivamente i nostri conterranei. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie. Avevo chiesto l'autorizzazione a far sì che ogni gruppo potesse essere rappresentato nell'intervento. Ora vedo che ci sono più Consiglieri iscritti a parlare anche se hanno parlato i propri rappresentanti.

Sono iscritti a parlare i consiglieri Topo, Di Scala, Maraio, Longobardi e Malerba, quindi, se siamo d'accordo, chiuderei la discussione dopo questi interventi raccomandando naturalmente degli interventi abbastanza brevi perché abbiamo già superato abbondantemente l'orario stabilito. Naturalmente se il Presidente ritiene di dover intervenire ovviamente lo potrà fare.

La parola al consigliere Topo.

TOPO (PD): Presidente, starò nei tempi. Voglio solo aggiungere alcune riflessioni intanto su questa nota di aggiornamento che è la conseguenza della variazione di assestamento fatta qualche giorno fa, l'accertamento dell'ulteriore *deficit* e il finanziamento.

Era necessario procedere all'aggiornamento del Documento Economico Finanziario per predisporre gli atti successivi (bilancio e tutto quello che deve venire). Dico questo perché nel frattempo il Parlamento è stato obbligato ad approvare una norma che spalma in vent'anni questo ulteriore *deficit*, ma lo ha fatto per le regioni e soprattutto per il sistema delle autonomie perché dobbiamo fare una riflessione generale su come gira in questo Paese, e in particolare in Campania, come ho detto la volta scorsa. Viviamo una condizione di difficoltà del sistema delle autonomie che sta incidendo pesantemente sulle condizioni di vita della nostra comunità; questo va segnalato con atti pubblici e con posizioni che secondo me i partiti dovrebbero allineare distinguendo questa materia dalle legittime rivendicazioni di appartenenza.

Torniamo al principio di veridicità del bilancio. Faccio un complimento all'Assessore perché in questa regione, purtroppo dall'anno prossimo, perché anche il tema dell'accertamento progressivo è stato probabilmente il frutto di scelte perché non si poteva fare tutto subito, altrimenti era complicatissimo finanziare nel tempo il pagamento di questo disavanzo, ahimè

hanno aspettato questa Amministrazione per fare tutto, ma è servito – l'ha detto anche Caldoro – a permettere un finanziamento in un periodo medio-lungo e un finanziamento che pesa tantissimo, che è il vero tema del futuro della politica in Campania, come si garantiscono i cittadini in queste condizioni.

Non è una responsabilità che possiamo attribuire a questa esperienza e neanche alla precedente. Ognuno fa i suoi errori, però dobbiamo dire la verità, ossia che si mette un punto, si sono approvati tutti i consuntivi delle aziende e credo che si metta un punto finale, e non era semplice farlo.

Il secondo tema, chiarito che gli ulteriori finanziamenti saranno realizzati con economia, perché non sono i tagli generici e indistinti, ma economie che sono state già fatte per finanziare e, nonostante le ristrettezze, alcune preminenti iniziative dov'è necessario, perché abbiamo una preoccupazione sicuramente, quella di trattenere i giovani, ma la più importante è formarli, è farli laureare, queste scelte fatte nei primi due anni di legislatura, nonostante le ristrettezze, vanno esattamente in questa direzione, cioè il nostro futuro è provare a mettere tutto quello che si risparmia e tutto quello che spero sia l'effetto della crescita del prodotto interno lordo campano, perché c'è un indicatore che poi ti dà il senso di un'operazione di crescita dei paesi, cioè se aumenta il Pil aumentano le entrate, è un effetto che di solito si verifica negli esercizi successivi, ma lo vedremo, speriamo che è così, perché questo permetterà di fare ulteriore risorsa per provare a finanziare le attività necessarie che questa Regione, ahimè, fatica a garantire perché si devono pagare i debiti.

Per fortuna avremo, l'anno prossimo, il dato finale.

Sanità, due brevi riflessioni, intanto sul tema dell'avanzo, perché un'Amministrazione che si distingue va in equilibrio finanziario, non va in avanzo, tutto quello che resta si deve spendere, perché abbiamo una necessità, che è quella di garantire equilibrio e livelli essenziali di assistenza. L'indicatore della spesa del personale, lo ha spiegato bene l'Assessore, non è indicativo, la spesa ulteriore in beni e servizi è, probabilmente, l'effetto di scelte che si stanno facendo. Quanto ci mettiamo? Ci vorrà tempo, però sui Lea lo abbiamo detto l'altra volta e lo diciamo sempre con molto garbo: quel dato 106 è un dato che non sta in piedi, ci può essere stato anche un limite nella gestione dei flussi dopo la trasformazione Arsan, però è un dato non veritiero. Guardatevi intorno, oggi vi sono tutti gli indicatori in crescita, è evidente che questo dato salirà, poi faremo un punto quando i dati veri saranno messi sul tavolo, anche su questo l'Opposizione non fa tante polemiche, se non in queste rare occasioni, perché il dato precedente è stato costruito sulle carte, quello attuale non è un dato realistico, quindi chiudiamola qua e proviamo a misurare il lavoro che si sta facendo, guardatevi intorno: screening, riduzione dei tagli cesari, diciamo solo alcune cose note a tutti, ma ce ne sono tante altre che pure funzionano.

Basta così? Noi pensiamo di no, lo ha detto prima il collega Marciano, perché probabilmente c'è da fare moltissimo altro, intanto provando ad avere un Governo che funziona come quello precedente, poi possiamo dire e il contrario di tutto, il Paese ha fatto un milione di occupanti, il Paese è cresciuto quasi del 2 per cento, in questa Regione si è fatta Bagnoli davvero, mentre prima si sono spesi davvero 600 milioni quasi inutilmente, in questo Paese si può fare qualcosa come Bagnoli anche nell'area flegrea e domizia e nell'area nord di Napoli dove c'è quella grande infrastruttura perché per fortuna quell'infrastruttura funziona e intorno a quell'infrastruttura dobbiamo occuparci di un pezzo della metropoli che fa 1 milione 200 mila abitanti raggruppati in uno dei più grandi collegi elettorali.

Proviamo a fare qualche proposta in più in questa direzione per provare ad impegnare il Governo su quei temi che non mi sembrano marginali in una Regione di queste dimensioni. Vogliamo l'aggiornamento, un atto obbligatorio fatto bene, spiegando come si finanzia quello che viene

dopo e ovviamente lanciamo una sfida a punti gli attori politici di questa Regione perché se facciamo una corsa a chi è stato qua forse non c'è nessuno.

Il punto è che le pietre arrivano a noi e toccherà a tutti se non riusciamo ad elevare anche la qualità della proposta, che le forze politiche devono fare perché altrimenti la mettiamo in riduzione delle tasse di questi tempi, penso che bisogna gestire bene i soldi che si hanno oppure tra qualche altra roba, tipo taglio non so di cosa, che riguarda la politica, perché facciamo tutto con le nostre mani, siamo tornati quasi al volontariato, per fortuna, però, bisogna anche capire se questa è una funzione che si deve svolgere o meno.

Concludo invitando i partiti delle forze politiche a rimandare a sette, otto giorni (discuteremo del bilancio) la sfida sulle proposte. Come si fa ad allineare il nostro welfare a quello delle regioni messe meglio di noi? Questo è quanto. Si fa se c'è un pensiero, una capacità di ridurre le spese, di pagare i debiti come è stato fatto per l'EAV. Voglio dire, è complicato fare i miracoli e forse è anche difficile arrivare primi, ma si possono sensibilmente migliorare le condizioni di questa Regione se tiriamo un po' di qualità e togliamo un po' di polemica dal dibattito politico.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola alla consigliera Di Scala.

DI SCALA (Forza Italia): Mi meritavo di parlare dopo aver affrontato il mare forza 7 per venire in Consiglio Regionale questa mattina. La dichiarazione di voto è stata già fatta dal capogruppo in senso negativo, ma io voglio spiegarne le ragioni che ho rilevato leggendo la nota di aggiornamento del DEFR, una nota che è corposa solo nel peso, ma scarna nella sua sostanza, una nota che è generica e da cui ci aspettavamo di più, una prospettazione analitica, innanzitutto con riguardo al capo relativo alla riforma della Pubblica amministrazione. Non è riportata la variazione delle risorse umane, quanto personale si prevede che vada in quiescenza, lo stato di aggiornamento sulle direzioni generali e non sono poche quelle che nel frattempo sono state istituite. Ci aspettavamo l'indicazione di un fabbisogno reale regionale anche per capire quanti dei duecentomila posti di lavoro promessi e sbandierati potranno effettivamente trovare occupazione in Regione Campania. Mi riferisco alle società partecipate, non è indicato in un quadro sinottico quali siano queste società partecipate, le fondazioni, le quote di partecipazione, l'esatto oggetto. Per le società in house non è presente e non esiste alcuna digitalizzazione, nessuna indicazione su quante erano prima della razionalizzazione e quante ne sono adesso.

Mi riferisco alla digitalizzazione. Vogliamo parlare della casa di vetro, di semplificazione normativa, di disboscamento come è stato definito nella nota della produzione normativa di questa Regione o dei testi unici? Finora di testo unico ne abbiamo visto uno solo e ci sta passando davanti, ovvero quello sul commercio. Lo devo dire, è infarcito di imprecisioni e di caratteri generici. Per esempio, continua a prevedere la presenza di spazi mercatali in un tot percentuale in maniera ostinata laddove questa riserva in quella percentuale è stata dichiarata nulla dalla più recente giurisprudenza. A nulla valgono i rilievi mossi dai Consiglieri in questo senso.

Vogliamo parlare di SURAP? E' stata addirittura istituita una UOD, ci sono tante delibere, ma dove stanno queste facilitazioni per le imprese e per i cittadini? Sarei curiosa di vederli.

Vogliamo parlare di Regione in un click? Con un decreto del Presidente della Giunta regionale del 4 dicembre 2015 (oltre due anni fa) è stato istituito un gruppo di lavoro. Questa delibera di Giunta regionale risale al 3 maggio 2016 e approva il relativo programma e fa riferimento alla Carta della cittadinanza digitale. E' passato un anno e mezzo da quell'approvazione. Sono curiosa di sapere se vi siano state applicazioni pratiche di Regione in un click.

La lettera d) di questa delibera, Presidente, laddove prevede la responsabilità di organi e dirigenze prevede espressamente che il Presidente della Giunta regionale entro il 31 gennaio di

ogni anno debba relazionare al Consiglio sullo stato di attuazione della Carta della cittadinanza digitale della Campania. Il Presidente De Luca l'ha fatto, ha relazionato al Consiglio entro il 31 gennaio 2017? Se l'ha fatto, sono pronta a essere sanzionata, ma se non l'ha fatto, dovrebbe essere sanzionato chi ha compiuto tale omissione.

Vogliamo parlare di trasporti? Il consigliere Marciano ha fatto riferimento ai trasporti marittimi. La nota di aggiornamento del DEFR non ne fa menzione, fa soltanto riferimento all'attuazione di una rete integrata degli scali aeroportuali, ma se in questa regione non riusciamo a far dialogare tra loro le compagnie di navigazione, se non riusciamo a effettuare un sistema di bigliettazione unico tra le tre compagnie di navigazione che servono il Golfo di Napoli, vogliamo guardare così avanti e parlare di *smart station* o di messa in rete degli scali aeroportuali?

La pagina 54 della nota si intitola "Governance multilivello". Ometto di leggerla perché mi è stata data la parola *in extremis* e devo concludere il mio intervento, ma questa pagina è letteralmente copiata dal DEFR del Ministero dell'Economia e Finanza del Governo Gentiloni. In queste quattro pagine (due della Regione Campania e due del Governo Gentiloni) si fa riferimento ai flussi dei migranti e alla gestione dei flussi dei migranti anche al fine di cogliere i benefici storicamente legati all'immigrazione, ma improvvisamente si parla di Campania Verde.

Ci sono delle cose che io non ho capito, ma credo che pochi le abbiano trovate chiare. Che c'entra Campania Verde con la politica dell'immigrazione del Governo Gentiloni ricopiata nella nota DEFR della Regione Campania? Questo inserimento è forse voluto perché ci si vuole avvalere dei 55 milioni di cui alla delibera n. 244 del 28 aprile 2017 per Campania Verde e per esaltare i benefici storicamente associati all'immigrazione? O Campania Verde è un'altra cosa rispetto a Campania più Verde, di cui parla la delibera? Credo che noi tutti abbiamo diritto a una spiegazione. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie. La parola al consigliere Maraio.

MARAI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Grazie Presidente. Credo che il collega Topo abbia riportato e ricondotto la nostra discussione all'interno del binario giusto, che è quello di ragionare di una nota di aggiornamento al DEFR necessaria per il mutamento del contesto della politica economica e finanziaria che è endemica per quelle che sono le dinamiche della nostra situazione finanziaria, ma soprattutto esterne al nostro contesto regionale. Si va in una direzione di contenimento molto forte nella previsione per la politica finanziaria 2018/2020 che va incontro verso tagli di risorse da spendere che non consentiranno di avere capacità di spesa libera perché si parla di riduzioni imponenti e importanti di oltre 150 milioni di euro per la nostra capacità di affrontare le spese libere.

In questo contesto, e lo dico rapidamente, andando per grandi aree, assume l'importanza della conferma in questa nota di aggiornamento della spinta propulsiva che la Giunta, guidata dal Presidente De Luca, impone oggi all'attenzione di questo Consiglio rispetto alle politiche dinamiche che dobbiamo mettere in campo in tutti i settori strategici. La conferma di puntare ancora sul turismo, sull'ambiente, sull'occupazione, confermare questa spinta propulsiva attraverso l'integrazione e la sinergia che si ha attraverso importanti passaggi come il *masterplan* per l'area Domizia, ma anche e soprattutto perché si punta a mettere insieme e ragionare in macro aree in maniera concreta, efficace ed effettiva anche i centri urbani (i diciannove centri urbani più rilevanti della nostra regione) sono scelte sicuramente strategiche che noi non possiamo non condividere e sostenere in un sistema nel quale – ripeto – diventa sempre più difficile far fronte per le scarse operazioni di finanza che arrivano, quindi i trasferimenti che saranno sempre di meno.

Rispetto a questo si deve lavorare in una direzione di sviluppo, le *smart station*, in un capitolo che io voglio ridefinire con un solo tema. Il consigliere Marciano ha ragione quando dice che siamo evidentemente in piena fase di pre campagna elettorale. La minoranza ci ha contestato in seno alla Commissione, dove abbiamo avuto un ottimo rapporto di sinergia e anche di confronto politico, che noi riuscivamo a leggere con grande creatività all'interno di questo documento quello che non c'era, e io credo che in quest'Aula l'opposizione sia andata in continuità rispetto a quella contestazione e abbia letto quello che non c'è. Credo che i dati siano positivi, i dati che abbiamo davanti sono quelli Svimez, oggettivi, non quelli che ci facciamo noi, ma quelli che abbiamo rilevato e che l'assessore Lepore ha rilanciato insieme al Presidente De Luca di recente, dati davvero significativi, questi li voglio dire, perché altrimenti lasciamo parlare le chiacchiere, invece è giusto che facciamo parlare i dati oggettivi. Oltre all'aumento del Pil, che ci pone all'avanguardia a livello nazionale come Regione e che ci spinge, spinge la Giunta e noi Consiglieri a sostenere l'operazione che la Giunta fa e l'opera amministrativa che fa di sviluppo, quindi di continuare in questa direzione, ma c'è un aumento nel 2016, dell'occupazione industriale pari al 5,4 questo mi sembra irrilevante, in un momento in cui tutti parliamo di Industria 4.0, l'Industria 4.0 in Campania si realizza attraverso dei dati positivi anche sulla ricaduta occupazionale. Poi c'è un altro dato che mi fa piacere sottolineare.

Questa Giunta aveva posto come obiettivo quello di ritornare ad essere primi anche nella capacità d'investimento e di spesa dei fondi europei, come non sottolineare che ci venga riconosciuto che alla data del 31 marzo 2017 siamo la prima Regione del meridione, seconda soltanto all'Emilia Romagna in quanto a capacità di spesa nei Por per i piani operativi regionali, abbiamo speso tutto quello che avevamo a disposizione, sappiamo che le polemiche politiche tra Maggioranza e Opposizione, tra destra e sinistra, erano legate al fatto della nostra incapacità di tenere i fondi, quindi di spenderli in Campania. Potremmo andare avanti oltre, con tantissimi altri dettagli e interventi.

L'operazione di sinergia mi consente di dire, ma essendo stata abbandonata in quest'Aula, come contestazione, spero sia stata chiarita già in seno alla Commissione, sulla questione della gestione integrata degli aeroporti, del sistema aeroportuale campano, lo dico alla collega Di Scala, è quantomai necessario, questo ce lo dobbiamo dire, oltre ai grandi risultati sul turismo che abbiamo avuto, più 7 milioni di turisti, c'è da dare un altro dato che è significativo, va dato atto, da quest'Aula anche, alla gestione dell'aeroporto di Napoli sugli ottimi risultati raggiunti. Secondo i dati Assaeroporti, nei primi 10 mesi del 2017 Napoli ha avuto un incremento e un notevole sviluppo del traffico di oltre il 15 per cento dei movimenti, quasi 65 mila voli nei primi 10 mesi e un incremento del 24,1 dei passeggeri, 7 milioni e mezzo quasi, 7 milioni 400 totali, è chiaro che oggi Capodichino da sola non può reggere, con questi numeri, con questa capacità di governance, è chiaro che dobbiamo ragionare, e bene fa la Giunta ad aver inserito nella nota di aggiornamento al DEFR la spinta propulsiva che dobbiamo dare sulla gestione integrata e quindi su un sistema integrato aeroportuale della nostra Regione.

Non lo facciamo soltanto a chiacchiere, questo lo voglio dire a supporto della Giunta e dell'opera che la Giunta fa, sicuramente anche e soprattutto del collega Cascone che segue il tema dei trasporti, mi risulta che – il Viceministro mi ha confermato – che la Regione Campania che è molto attiva nei rapporti con il Governo ha portato e sta portando avanti, quello che è scritto all'interno della nota di aggiornamento al DEFR, l'opera di integrazione del sistema aeroportuale campano e quindi sta portando avanti questa procedura perché si possa realizzare ovviamente nell'interesse del decongestionamento di Capodichino un sistema aeroportuale che porti alla Campania ulteriore sviluppo e ulteriori possibilità.

Un ultimissimo punto, ne parlavo prima con il collega Borrelli, il Presidente Caldoro ha fatto una contestazione, insieme ad altri colleghi dell'Opposizione, sul sistema dei rifiuti in Campania e sulla gestione del ciclo dei rifiuti. Voglio ricordare a me stesso, all'Aula e a tutti, che qualche giorno fa Repubblica ci riferiva simpaticamente che Legambiente ha proposto a Musumeci, neoeletto Governatore della Regione Sicilia, la Campania come modello da tenere presente, ma modello di gestione del ciclo dei rifiuti, quindi delle risorse legate ai rifiuti. Se la Campania è un modello, e Legambiente ce lo dice a livello nazionale, lo propone ad un Governo di centrodestra, delle due l'una, o dice bugie Legambiente, e non credo che sia così, oppure ai colleghi di Minoranza e di Opposizione dico che sia opportuno che si vadano a fare un giro in Sicilia per capire da Musumeci cosa abbia detto Legambiente e se la Campania è un modello valoroso per il ciclo integrato dei rifiuti oppure è un modello negativo che vedono soltanto loro.

PRESIDENTE (Casillo T.): Ci sono ancora due interventi prenotati. La parola al consigliere Longobardi e poi al consigliere Malerba.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Ho promesso ai colleghi di parlare massimo un minuto e mezzo. Volevo aggiungere una cosa, siamo favorevoli a questo documento di aggiornamento al DEFR dicendo al Presidente che quando si fanno le cose, si sbaglia sempre. Noi andiamo sempre nella direzione di assumerci le responsabilità.

Io vorrei riavvolgere il nastro di quando ci siamo insediati in Consiglio Regionale, ci siamo trovati di fronte a uno degli argomenti più scottanti degli ultimi anni, ovvero l'accelerazione della spesa. Non c'era un comune che lamentava questo tipo di attività e noi che cosa abbiamo fatto? Politicamente (uno si abitua a fare delle riflessioni politiche) se avessimo ragionato da politici sbagliati, avremmo scelto di non accettare la scommessa di finanziare tutti quei comuni che sarebbero falliti attraverso l'accelerazione della spesa, ma siamo persone serie, così come riconosciamo questa serietà nel Presidente De Luca e nella Giunta, e abbiamo deciso di spendere quasi un miliardo 400 milioni di euro per venire incontro a tutte le Amministrazioni.

Ci siamo dimenticati che abbiamo assunto questo grande impegno nei confronti delle Amministrazioni? Nonostante ciò a novembre 2016 ci siamo trovati con un disegno di legge, si parla, si strumentalizza il rendiconto finanziario, quando si fa e quando non si fa. Ringraziamo Dio (forse è la prima volta che si può dire) che esiste la Corte dei Conti perché a novembre del 2016 ha accertato questo enorme disavanzo di 5 miliardi 100 milioni con un ulteriore buco di 510 milioni di euro che non ha fatto altro che toglierci risorse per poterle programmare a favore di alcune attività.

Questo documento non mette le mani nelle tasche dei cittadini campani, cerca di riorganizzare al meglio la macchina regionale, ha degli asset fondamentali e soprattutto mette in evidenza una strategia generale. Ringrazio il Signore, quello che è in alto, per non essere falliti come Regione Campania per i debiti che abbiamo trovato, accantonati negli anni di gestioni sbagliate e credo che poter dire di aver messo in cantiere delle azioni di Governo sacrosante vada già nella giusta direzione.

Abbiamo fatto qualcosa che sarà riprogrammata in futuro, ad esempio su alcune iniziative. Abbiamo assicurato 18 mila posti di lavoro con Garanzia Giovani e con tutto ciò che rientrava in alcune attività che abbiamo messo in cantiere come Giunta e, soprattutto, credo che il lavoro da mettere in cantieri sarà ancora lungo. Come gruppo legato a quest'Amministrazione siamo orgogliosi di garantire ai cittadini tagli che non vadano mai nella direzione dei livelli essenziali di assistenza e delle politiche sociali che poi avremo modo di verificare con delle azioni che vanno

nella direzione di migliorare questi servizi anche nella nostra legge di stabilità, quindi daremo voto favorevole a questo documento di aggiornamento del DEFR.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Malerba.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Ho ascoltato con interesse gli interventi di tutti. Molti intervenuti hanno lasciato l'aula e questa non è una buona cosa. Non si deve parlare e poi andare via, bisogna sempre ascoltare tutti gli interventi, ma è contro.

Il mio collega è sceso nei dettagli dove abbiamo eccepito l'essere scarna questa nota di risoluzione e anche il nostro voto.

Nel breve tempo che ho, vorrei racchiudere questa giornata in una sola parola, *déjà vu*, ovvero un'alterazione di formula psichica di ricordi, qualcosa di già visto, è stata affidata agli elementi di maggioranza, Marciano e Topo, una difesa d'ufficio, buttandola in grandi sistemi e obiettivi da raggiungere come dare servizi, trasporti e sanità. Abbiamo già discusso del disavanzo, delle responsabilità su chi l'abbia creato ed ereditato. Vedo che l'Assessore non c'è, lei si è appassionata al Presidente Caldoro in una dialettica tecnica di finanza pubblica, lo faccio prima o dopo. Si facesse un convegno sul bilancio di come si fa.

Quando ci apprestiamo a una norma finanziaria e facciamo un documento di programmazione io penso che, nonostante sia la persona meno indicata a darvi consigli perché di politica non ho esperienza. Dovremmo dire almeno tre cose che domani facciamo o che dovevamo già fare e non parlare di industria 4.0, di fusioni di aeroporti, di investimenti sul turismo e di recupero della zona casertana. Una pietra l'abbiamo posta? Come miglioriamo le coste e come incentiviamo il turismo? I turisti qua vengono per folklore, per passione, ma per migliorare il turismo dovremmo partire dai servizi importanti come i trasporti. Domani che facciamo al netto delle *work station*? Oggi sono in voga queste parole che tanto spesso ci criticate, ma che funzionano nei *social*. In campagna elettorale forse non siamo noi; io sono in Consiglio regionale a fare il Consigliere, quindi vorrei capire quando scendo o, come stamattina, perché tre corse sono saltate. Da Casoria, Presidente Casillo, la gente deve prendere l'autobus.

Se siamo capaci di garantire la torta possiamo parlare di ciliegie o di annunci, ma dobbiamo cominciare a dire cosa fate anche col nostro aiuto. Ecco il *déjà-vu*: consapevolezza di dire che domani si faranno tre cose, che piacciono o non piacciono, ossia garantire le corse alla Vesuviana e garantire l'accesso ai servizi minimi. Senza nasconderci, anche in sofferenza finanziaria, possiamo decidere e scegliere anche insieme e dare tre risposte e non fare 3330 annunci e rientrare in quel gioco politico che va bene nelle tv, per chi ci va, sui giornali, per chi ancora li legge. Qua governiamo la Regione Campania e ci sono riconosciute dalla Costituzione una serie di competenze circoscritte in materie stabilite, precise e dove abbiamo una competenza esclusiva. Lì possiamo incidere sul serio; dobbiamo dare tre risposte alla gente: se domani l'autobus passerà, se le persone si possono ricoverare e tenere aperte le strutture che possono creare sinergia per il turismo. Se decidiamo di riqualificare, non facciamo tutta la costa, ma cominciamo da un pezzo. Sono passati tre anni e ci diciamo sempre le stesse cose.

Se di sentirvi mi sono stancato io, che sono qui dentro, figuriamoci fuori. Non ci sente più nessuno e il partito del non voto tra poco sarà il partito del non governo. Non verrà più nessuno a votare. Dobbiamo confrontarci su questo. Mi sarei aspettato che il Presidente De Luca, col suo piglio, dicesse che domani mattina il servizio ferroviario con FS sarà fatto perché paghiamo un contratto di servizio, le corse saranno garantite e alla gente diremo che in cinque anni almeno abbiamo garantito tre cose. Rischiamo di essere tutti insieme dei consumatori abusivi di ossigeno. Voi avete un impegno di governo e noi di controllarvi ed essere da stimolo, ma scegliete tre cose: dal

consigliere Picarone sento dire che aprirete anche la stazione Alifana, ma da quando abbiamo un'altra linea? Tra quarant'anni. Saremo morti. Facciamo l'ordinario, quello che serve oggi, non quello che serve domani e dopo domani, perché ci sarà sempre la campagna elettorale. Stacciamoci da questo. Qua governiamo noi, maggioranza e opposizione, e con coraggio dobbiamo fare tre cose. Ieri sono stato a Barra, quartiere devastato socialmente, umanamente e urbanisticamente. Di che parliamo? Parliamo dei Por, dei Puc, una persona che vive in 40 metri quadri, in case abusive, nasce già cattivo, perché deve ammazzare suo fratello per avere spazio, di cosa parliamo? Non diciamo niente, voi per primi, grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al Presidente De Luca.

DE LUCA, Presidente Giunta regionale Campania: Cari colleghi, voglio ringraziare di cuore l'Opposizione, perché avere un'Opposizione così evanescente, ripetitiva e banale per noi è una fortuna, noi stiamo bene qui per i prossimi 20 anni. Ho ascoltato pazientemente gli interventi di tanti colleghi e la sensazione che avevo 2 anni e mezzo fa di dover interloquire con dei turisti svedesi capitati qui per caso si è rafforzata. Ho ascoltato religiosamente tutti gli interventi dei colleghi di centro destra che sembravano essere arrivati qui da Marte, dai Fiordi, ora non è che abbiate affrontato problemi oggettivi, voi avete fatto un disastro, voi siete la rappresentazione della nullità amministrativa, a cominciare dalle due principali condizioni di competenza regionale: fondi europei e sanità. Mi darete la consolazione di propormi un tema a piacere, dite voi di cosa volete parlare, della sanità, scegliete un argomento a piacere e vi rispondo. Vi ringrazio per la vostra evanescenza, per voi è un vantaggio e vi ringrazio perché ci consentite sempre di fare un bilancio. Cercherò di lenire il dolore del collega Gambino facendo il resoconto dell'attività come facciamo ogni anno, lenirò anche un po' il suo dolore collega Malerba, che non vede cose concrete, mi permetterò di farle un elenco banale e primitivo di alcune cose che in questi due anni abbiamo fatto, ma giusto per farvi fare un buon Natale, diciamo. Dirò qualcosa anche al collega Cesaro, ovviamente, lo ascolto sempre con molto interesse, il collega Cesaro mi riconcilia con cose profonde, lo ascolto e mi sovviene l'eterno e le morte stagioni, e la presente. E viva, e il suon di lei. Mi riconcilia con l'eternità, con l'immenso. Poi quando capiterà mi prenderò anche la briga di precisare le idiozie che qualcuno continua a ripetere in relazione alla nobile città di Salerno, che ovviamente è la città che in questo momento vanta il primato per la raccolta differenziata tra i Comuni oltre i 100 mila abitanti, che è tra le prime 4 città d'Italia per la rete d'asili nido o 28 posti letto ogni mille bambini fascia 0-3 anni insieme con: Firenze, Modena e Reggio Emilia che oggi, probabilmente, è la città più infrastrutturata d'Italia insieme con Genova, nelle dimensioni di una città media, che ha varato un programma di trasformazione urbana che si è imposta l'attenzione internazionale, che ha affrontato problemi di bilancio ereditati da quelli che facevano propaganda e ci lasciavano all'inizio degli anni 1990, 40 miliardi di fantasie da risolvere, mi riferisco ai 450 assunti in relazione ai problemi del terremoto che non c'entravano niente e faremo l'elenco di tutto quanto realizzato dalle periferie ai 25 parchi urbani, dal Parco del Mercatello al Parco del Seminario, al Parco dell'Irno, al parco della zona occidentale. Gli spiegherò che l'impianto di compostaggio realizzato in città, unico in Campania, dieci anni fa ha avuto un riconoscimento come migliore pratica dall'Unione Europea. Nell'ultimi otto mesi si è aperto un contenzioso con l'impresa Daneco. L'Autorità anticorruzione di Cantone riconosce nella sua relazione che è un impianto di eccellenza, ma gestito male negli ultimi tempi.

Ricorderò che negli ultimi cinque anni il disastro dei rifiuti delle province ha il marchio del Centro-destra, insieme alle ruberie nelle società, ma questo verrà dopo, era giusto un mio sfizio personale.

Noi abbiamo ereditato un disastro e non ci sono giustificazioni, quando non si approvano per tre anni i conti consuntivi non c'è nessuna giustificazione.

Per quello che ci riguarda, cominciamo dai fondi europei. Voi avete fatto il nulla. Quando ci siamo insediati non erano approvati neanche i documenti di programmazione, tranne il PSR, male! Abbiamo dovuto approvare dopo due anni l'FSE e a novembre il FESR, con due anni di ritardo rispetto all'Emilia-Romagna, non si era fatto niente! E' stato approvato il decreto sull'accelerazione della spesa a dicembre del 2013, quindi avete iniziato a lavorare a inizio 2014. Il livello dei pagamenti di spesa certificata quando ci siamo insediati era il 58 per cento, di tutti gli interventi finanziati con l'accelerazione della spesa a dicembre 2015 non era stato rendicontato nulla! Un disastro di proporzioni cosmiche!

Abbiamo dovuto impegnare con grande senso di responsabilità un miliardo 800 milioni di euro tra POC e fondi della nuova programmazione per salvare duecentodiciassette comuni che erano partiti con l'accelerazione della spesa senza che avessero la copertura finanziaria. Avete fatto un disastro e per risolverlo e salvare dal dissesto duecentodiciassette comuni e relative imprese abbiamo preso 800 milioni della programmazione parallela che erano soldi che dovevano gestire quelli dell'attuale maggioranza e abbiamo coperto i problemi lasciati aperti.

Inoltre, poiché tutti i grandi progetti erano appesi, ci abbiamo rimesso un altro miliardo della nuova programmazione per farli andare avanti.

Dal punto di vista amministrativo fu un disastro nel disastro, solo per la certificazione della spesa abbiamo dovuto sputare sangue con gli uffici perché anche la verifica di primo livello era tutta intestata a un unico dirigente. Abbiamo dovuto decidere di fare anche i decreti di liquidazione dando la responsabilità alle singole direzioni altrimenti avremmo impiegato altri cinque anni per la certificazione. Abbiamo impegnato due anni solo per risolvere i vostri disastri!

Avendo salvato quei comuni e avviato la nuova programmazione ci siamo preoccupati perché nel frattempo era intervenuto il nuovo Codice degli appalti. Questa è una complicazione di sostanza. Abbiamo approvato un bando per finanziare le progettazioni esecutive dei comuni per dare una mano e per riavviare la progettazione 2014 – 2020. Penso che a inizio gennaio avremo molti comuni che hanno concretamente dei finanziamenti, molti progetti esecutivi si stanno preparando, non tantissimi. Manterremo questo orientamento che ci siamo dati, cercare di trovare un punto di equilibrio tra necessità di accelerazione della spesa e di pagamenti e respiro nella programmazione.

Quando diciamo che vogliamo varare grandi progetti territoriali ai quali stiamo lavorando, a cominciare dal litorale domitio, passeremo a Napoli Nord, all'area perivesuviana e all'agro sarnese-nocerino perché vorremmo fare questo tentativo, ma non so se ce la facciamo. Vorremmo legare alla necessità di accelerare i tempi della spesa dei progetti di qualità che cambiano il destino di interi territori, affrontando problemi di assetto urbano e infrastrutturale sostanziale. Questo è il tentativo che stiamo facendo.

Abbiamo fatto una prima iniziativa, presenteremo il *masterplan* del Litorale Domizio a febbraio, c'è stata una bella iniziativa con una grande partecipazione e per questo vi ringrazio. Trovarvi così totalmente distratti ed estranei di fronte a centinaia di imprese entusiaste di questo lavoro è una cosa che ci riempie il cuore di soddisfazione. Possiamo stare tranquilli per i decenni.

Oggi sui 13 miliardi disponibili su diversi capitoli di spesa 9 sono impegnati; per il PSR quasi il 70 per cento, abbiamo pagato i primi 150 milioni di euro e dall'anno prossimo comincia la fase realizzativa più di sostanza. Per la parte ambientale abbiamo sbloccato e rilanciato lavori per quattro – cinque depuratori nell'area nord di Napoli, sbloccato e consegnato i lavori per i cantieri di bandiera blu sul Litorale Domizio, completate le reti fognarie a Pompei e a Scafati partono adesso i lavori, abbiamo ripreso in mano il grande progetto del fiume Sarno, tranne una

discussione in corso sulla foce, abbiamo spacchettato in sette lotti, andremo avanti e andiamo avanti compatibilmente con le leggi relative al nuovo Codice degli appalti.

Tra una decina di giorni presenteremo il progetto sicurezza nell'area del giuglianese, abbiamo completato l'acquisto degli otto droni che saranno gestiti da Carabinieri, Polizia e forze armate e sono pronte le centrali interoperative per controllare i territori, quindi credo che abbiamo fatto un buon lavoro.

Rivendico, per non farla troppo lunga, un'attività straordinaria che abbiamo fatto per la scuola. Ve ne siete accorti che abbiamo garantito il trasporto gratuito a 110 mila studenti? È una grande operazione sociale che ha portato al risparmio di 700 – 800 euro in media nelle famiglie. Stiamo lavorando per recuperare le borse di studio, per fare i pagamenti entro quest'anno (credo lo faremo per il 90 per cento), ma cerchiamo di dare un'accelerazione straordinaria. Abbiamo messo ordine e fatta un'unica ADISU, quindi stiamo lavorando in questa direzione. Stiamo facendo i conti pure là. Le risulta che un po' di gente è stata arrestata? Questo è il contesto nel quale stiamo lavorando.

76 milioni sono stati destinati a Scuola Viva, con la quale 550 scuole sono aperte di pomeriggio e di sera, per un intervento culturale straordinario. Ci sono finanziamenti per la formazione professionale superiore per gli ITS e 30 milioni per i dottorati di ricerca dati alle università, dieci per le scuole di specializzazione sanitaria.

La prossima volta vi parlerò di quello che stiamo facendo per i sistemi idrici integrati, per le grandi reti fognarie e per la rigenerazione urbana. Per la ricerca sono stati destinati 100 milioni di euro destinati a un unico asse di ricerca, quello contro il cancro, e per la banda larga sono stati finanziati 160 milioni di euro (a breve avremo un incontro con la società che deve gestire per vedere di fare un'accelerazione).

Per l'industria mi limito a raccontarvi i dati. Non voglio attribuirli alla Regione Campania, siccome sento ogni volta questi discorsi tanto cerimoniosi quanto ipocriti. Dati SVIMEZ 2016: PIL +2,4 per cento, occupazione industriale +5,4 per cento, valore aggiunto industriale +5,5 per cento, occupazione totale +3,3 per cento ed esportazioni +2,9 per cento. Non ho detto chi è il padre di questa cosa, ma ho detto che la Campania è questa, tranne i turisti che non se ne sono accorti. I turisti esteri se ne sono accorti, mentre quelli locali non ancora.

Vi fornisco i dati della Banca d'Italia presentati ufficialmente inerenti ai primi tre trimestri 2017: occupazione industriale +6 per cento, conferma del *trend* per l'incremento del PIL e crescita dell'industria e dei servizi. La Campania è la prima regione d'Italia per la nascita di 4.0, la seconda d'Italia per le start up, interpretateli come volete, ma credo che possiamo guardare con una qualche serenità al nostro futuro.

Sanità. Sono tra quelli che avrebbero un grande imbarazzo a sollevare questo tema, perché qui avete lasciato un altro disastro, qui rinnovo la mia sfida, scegliere un argomento a piacere e vi dimostro che avete rappresentato la nullità ad amministrare. Nel corso dei 5 anni abbiamo registrato un solo dato: 12 mila dipendenti in meno, questo è tutto quello che è stato fatto in 5 anni, 12 mila dipendenti in meno che sono serviti a riequilibrare i conti, per il resto nulla, di che vogliamo parlare? L'eliminazione dell'Arsan è stata una cosa benefica, non c'entra niente con i dati, i dati andavano trasmessi nei primi 6 mesi, il subcommissario Morlacco è rimasto a lavoro fino ad ottobre, quindi si poteva trasmettere tutto. Vogliamo parlare di come funziona il sistema informatico nella Regione Campania? Vogliamo rilevare che siamo stati talmente bravi da privare di autonomia la Regione e le A.S.L. perché abbiamo esternalizzato tutti i servizi, tutti i servizi informatici sono stati oggetti di gare che hanno impegnato forze esterne, per cui, anche per avere i dati, anche per riportare i dati oggi, sull'unica banca dati che stiamo realizzando e sull'unica

piattaforma informatica, che non c'era, Saniarp, dobbiamo sputare sangue con le società private, per farci trasmettere i dati.

Nel c'era un dialogo neanche tra A.S.L. e A.S.L., dal punto di vista dei sistemi informatici, il nulla, con milioni di euro impegnati.

Le società di affiancamento, per la certificazione dei bilanci e quanto altro, KPMG e cose varie, avrebbero dovuto essere di supporto e di aiuto altre macchine amministrative delle A.S.L. e della Regione, nel corso degli anni sono diventate sostitutive, oggi non abbiamo personale amministrativo e tecnico qualificato nelle A.S.L., nelle aziende ospedaliere, per gestire i servizi informatici, è una cosa incredibile, dobbiamo fare la corsa anche qui.

Lea. Facciamo una valutazione sui numeri, poi facciamo una valutazione sostanziale. Livelli essenziali di assistenza, il nulla. L'attività di prevenzione zero, screening zero, registri tumori zero, terra dei fuochi zero, centri antidiabete zero, parti cesari in alcune strutture private convenzionate, il 94 per cento di parti cesari, operazioni di frattura al collo del femore, fino a 15 giorni per avere un intervento, anche prima c'erano realtà in cui si operava in tre o quattro giorni, sto parlando del dato generale.

Dato 2015. Abbiamo avuto al po' questa tendenza che un po' è falsato. L'unico dato disponibile è quello del 2015. Vi ricordo che il dato del 2015 è costruito con i dati di tutto l'anno e vi ripeto: il subcommissario Morlacco stava lì fino ad ottobre, per avere il nuovo commissario abbiamo aspettato 6 mesi.

Piano ospedaliero zero. Avevamo un vecchio decreto 49 del vecchio commissario e sub commissario che è diventato, in qualche modo, operativo, abbiamo avuto, di fatto, la chiusura degli ospedali. Il professore Gambino non è presente, ma l'ospedale di Scafati è stato chiuso da lui, dalla sua Maggioranza. Agropoli era incatenata. Quando siamo andati a riaprire il Pronto Soccorso c'erano le catene alle porte dell'ospedale di Agropoli.

Una gestione della sanità senza l'approvazione del piano ospedaliero e senza l'approvazione del piano ospedaliero come si fanno gli atti aziendali e il fabbisogno del personale. La cosa più drammaticamente irresponsabile è che, non avendo approvato i conti consuntivi dal 2012 ad oggi abbiamo dovuto fare adesso questo lavoro. Non avevamo i conti consuntivi approvati da nessuna parte, 2013, 2013, 2014. Non avendo adempiuto alle richieste del Ministero siamo ovviamente stati privati del fondo per la premialità (800 milioni di euro). Solo qualche settimana fa abbiamo recuperato i primi 300 milioni di euro, la premialità del 2014. Stiamo lavorando per recuperare la premialità del 2015. 800 milioni di euro che erano nelle nostre disponibilità sono andati perduti perché eravamo inadempienti su tutto. Ci chiedevano quando avremmo approvato i conti consuntivi. Avevamo la metà delle strutture che avevano ancora i commissari, senza i direttori generali. Un disastro di proporzioni bibliche!

Io vi ringrazio veramente, avete una pulsione masochistica unica, è incredibile!

Quelle decisioni che comminavano nei fatti portavano a chiudere tutti gli ospedali di Napoli in vista dell'apertura dell'Ospedale del Mare. Mentre facevate i turisti vi siete accorti che era rimasto un solo pronto soccorso a Napoli, il Cardarelli? Vi siete accorti che per cinque anni c'erano le barelle fino al 55, al quarto piano del Cardarelli? Vi siete accorti che grazie a qualcuno che si è impegnato quelle barelle sono scomparse? Avoglia a dire che a Natale trovi tre barelle!

Stavo parlando delle barelle al Cardarelli, non ve ne eravate accorti che c'era quel disastro? Era stato praticamente chiuso tutto.

Un anno e mezzo fa abbiamo dovuto convocare una riunione perché al Cardarelli stavano impazzendo, era chiuso tutto e abbiamo dovuto chiedere un contributo del Monaldi, del policlinico e del CTO per liberare posti letto per consentire di sgonfiare l'emergenza Cardarelli.

Nel frattempo abbiamo iniziato a lavorare – sempre per il collega Malerba e mi avvio a concludere – mentre gli altri facevano i turisti, abbiamo riaperto il pronto soccorso di Giuliano, il pronto soccorso di Frattamaggiore, il pronto soccorso di Pozzuoli e il pronto soccorso ortopedico del CTO che ha indirettamente aiutato anche il Cardarelli e abbiamo ristrutturato il pronto soccorso del Pellegrini, quindi abbiamo riattivato cinque strutture di pronto soccorso, quattro ex novo e una ristrutturata, altrimenti in questo momento nel Cardarelli sarebbe l'inferno. Ci sono voluti mesi di lavoro, di impegno, di tensione e di vita dedicata, non stavamo scherzando! Nel nulla totale! Nel frattempo abbiamo lavorato per far partire l'Ospedale del Mare nel quale abbiamo avuto i primi cento interventi chirurgici. Comincia a diventare una cosa seria.

Mentre discutevamo con il Ministero, fra le assenze dei Commissari e i vuoti di potere, abbiamo riaperto i pronto soccorsi e il cantiere del Policlinico di Caserta che era bloccato da anni, abbiamo aperto nuovi reparti al San Leonardo di Castellammare di Stabia, Pronto soccorso TAC, reparti di nefrologia e dialisi, ostetricia e ginecologia risultati straordinari, nuovo reparto di anestesia e rianimazione a Battipaglia, abbiamo riaperto il pronto soccorso di primo livello ad Agropoli, abbiamo attivato un reparto di malattie oculari rare all'Azienda universitaria Vanvitelli, si è aperta la terapia intensiva neonatale, con l'Ospedale del Mare siamo partiti con le procedure concorsuali e il 20 dicembre saranno 250 i posti letto attivati con decine di interventi di chirurgia generale e prime coronarografie serie.

È stato inaugurato l'istituto di medicina legale a Mercato San Severino, un nuovo pronto soccorso all'Ospedale Moscati di Aversa, dove abbiamo un problema di personale, ma abbiamo realizzato un altro pronto soccorso. Ieri abbiamo inaugurato la rianimazione a Nola (era già stato realizzato in questo anno) e al Santobono è stato inaugurato un reparto di terapia intensiva pediatrica, che non c'è in Campania e nel Mezzogiorno, una cosa di assoluta eccellenza, con un reparto di neuroriabilitazione pediatrica, che non c'è.

Abbiamo avviato i lavori per l'acceleratore lineare all'ospedale di Pagani. Devo spiegare ai colleghi che ci sono dei tempi amministrativi per fare le gare e poi per completare i lavori. Partono i lavori a Scafati.

Abbiamo fatto investimenti per 135 milioni sulle tecnologie, sui sistemi informativi, sulle apparecchiature elettro-medicali e abbiamo riaccreditato tutti i registri tumore della regione Campania, cioè accreditato tutti i luoghi di raccolta dei dati oggettivi certificati dal Ministero tranne oggi la Napoli 1.

Abbiamo sbloccato un concorso per le farmacie che era bloccato dal 2007/2009. Avevamo una sola responsabile degli accreditamenti a livello regionale. Era un disastro totale.

Partivamo da sotto zero per le reti tempo dipendenti; non c'era la rete dell'infarto del miocardio, la rete dell'ictus, la rete del politrauma e la rete del materno-infantile. Abbiamo completato la rete per l'infarto del miocardio e a gennaio dopo la sperimentazione partiamo col servizio. Significa che ogni infartuato in venticinque minuti raggiunge l'*hub* dove si salva la vita.

Abbiamo approvato il modello organizzativo per la rete oncologica, cui stanno lavorando alcuni medici bravissimi, siamo pronti per la rete dell'ictus e credo che queste due reti saranno complete per primavera perché ovviamente dobbiamo sperimentare il modello organizzativo.

Abbiamo riavviato i processi di *screening* e ci siamo fermati un attimo perché immaginavamo di fare per ottobre una campagna sugli *screening*. È uno dei punti veri di ritardo che abbiamo come Regione Campania insieme con l'altro punto di ritardo grave, che è l'organizzazione della medicina territoriale perché è chiaro che finché non si ha l'organizzazione sui territori avremo sempre l'ingolfamento negli ospedali. Ovviamente siamo stati frenati dal fatto che manca il contratto nazionale per i medici di medicina generale, quindi siamo in una qualche difficoltà e

probabilmente dovremmo approvare una norma regionale che anticipa la conclusione del contratto nazionale.

Due – tre cose emblematiche che pensiamo di fare subito nei primi tre mesi dell'anno prossimo sono l'Ospedale del Mare completo e al CTO completare il pronto soccorso generale (abbiamo finito i lavori in dieci mesi). Come sempre, abbiamo il problema del personale, dobbiamo fare prima l'espletamento delle procedure in mobilità, poi vediamo i concorsi, poi, com'è capitato all'Ospedale del Mare, si fa la commissione per i concorsi, ma quello che viene sorteggiato non si presenta perché magari abita a Torino, si deve rifare il sorteggio, quindi è il calvario di quella che si chiama la vita reale - non quella dei turisti – di chi i problemi li affronta di petto e cerca di rivolgerli.

Il dato sostanziale della discussione che facciamo e che mi permetto di proporre all'attenzione dei colleghi è un altro, su questo vi faremo l'elenco del sangue che abbiamo buttato in questi due anni. Il passaggio sostanziale a cui stiamo lavorando è questo, che da qui a primavera avremo risolto un problema storico della Regione Campania, cioè avremo ripulito un bilancio che era in larga misura falso da decenni, avremmo ripulito da crediti inesigibili e da poste attive inventate e avremmo risolto, se Dio vuole, il problema del debito della sanità pubblica. Finisco con questo riferimento.

Abbiamo dovuto gestire, in questi anni, la nostra sanità con 1 miliardo 700 milioni di euro in meno rispetto ai nostri colleghi del nord, 1 miliardo 200 milioni di fondo rischi perché non abbiamo mai certificato definitivamente il debito accumulato, cioè 1 miliardo 200 milioni sottratto all'assistenza dei cittadini, 300 milioni di mobilità passiva e 250 milioni di trasferimenti in meno nell'ambito del fondo sanitario nazionale, se Dio vuole abbiamo dovuto sfare una specie di bando pubblico con Soresa per chiedere ai creditori di segnalarsi per dire chi vanta un credito lo segnali e lo certifichi, vorremmo, entro gennaio, avere il dato certo, sono convinto che il debito è anche meno di quello che circola, perché a volte siamo andati avanti o per sciatteria o mancata certificazione, non avevamo approvato, da nessuna parte, i conti consuntivi, quindi non c'erano certezze. Il valore di questa discussione è questo, noi, forse per la prima volta da decenni, avremmo fatto il rendiconto di avere un bilancio regionale assolutamente pulito e corretto e avremmo risolto definitivamente, grazie all'opportunità che ci viene data, il problema della massa debitoria legata alla gestione del sistema sanitario.

Se riusciamo a raggiungere quest'obiettivo abbiamo fatto un miracolo, ovviamente lo facciamo anche per lasciare una situazione pulita e trasparente a chi verrà dopo di noi, cioè a noi stessi.

PRESIDENTE (CasilloT.): Grazie Presidente, è terminata la discussione.

Procediamo alla votazione della risoluzione così com'è stata presentata ed illustrata dal Presidente Picarone, per appello nominale con il sistema del voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	42
Votanti	42
Favorevoli	30
Contrari	12
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (CasilloT.): La risoluzione è approvata. Grazie.
La seduta è sciolta.

I lavori terminano alle ore 15.30.